Anno V - N. 1450 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Venerdì 26 ottobre 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 — Telefoni: Direzione 96823, Redazione e Amministrazione 93884, Cronaca 93854 — INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 350); Finanz. e legali L. 260. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 — Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

PRIMO CONSUNTIVO PARZIALE DELLE ELEZIONI IN GRANBRETAGNA ALLE ORE 4.30 DI QUESTA NOTTE: 318 COLLEGI SU 620

IL PARTITO DI CHURCHILL TORNERÀ AL POTERE se non ci saranno sorprese nei prossimi risultati

I laburisti in regresso nelle zone che nel '50 assicurarono loro la vittoria

Londra, 26 mattino

Alle ore 4.30 del mattino lo spoglio delle schede di 318 circoscrizioni elettorali dava i seguenti risultati riguardanti i seggi:

Laburisti . . . . . 172 (perd. 12)
Conservatori . . 144 (conq. 11)
Liberali . . . . . 2 (conq. 1)

Le percentuali su circa 17 milioni di voti sono le seguenti: 50 per cento ai laburisti, 48 per cento ai conservatori, 1,5 per cento ai liberali.

Questi risultati, seppure parziali, danno tuttavia una notevole indicazione perchè verificatisi proprio nelle zone che nelle ultime elezioni avevano dato la vittoria ai laburisti. Infatti, la perdita di seggi (ogni seggio corrisponde a un deputato) può determinare — se l'orientamento continuerà in questo senso — la sconfitta del partito di Attlee. Le zone in cui è stato fatto lo spoglio sono tutte corrispondenti a centri urbani e industriali della Granbretagna (tolte alcune province scozzesi e un settore dell'Irlanda) e quindi con una maggioranza di popolazione operaia o per lo meno «piccolo-borghese». Si notino a questo proposito gli 8849 voti raccolti dai comunisti in questo primo spoglio: segno che le zone sono piuttosto sinistre).

Stanotte a Londra un portavoce del partito conservatore ha definito l'andamento dello spoglio: «molto soddisfacente» ed ha dichiarato che «a meno di grosse sorprese, possiamo contare sulla vittoria». La folla, radunata davanti alle redazioni dei giornali, attende ansiosamente che sui quadranti luminosi attrezzati allo scopo compaiano le cifre dei risultati. Quando è apparsa chiara l'indicazione del progresso dei conservatori qualcuno ha gridato: «Vogliamo Winnie».

I risultati finora pervenuti fanno prevedere ormai una vittoria dei conservatori con un sia pur leggero scarto di seggi. Sta di fatto che la maggioranza di 6 seggi di cui godevano i laburisti nel Parlamento ora disciolto è ormai scomparsa, dato che essi hanno già perduto dodici seggi. Dal calcolo dei voti si rileva che i laburisti ne hanno perduto regolarmente l'1 per cento rispetto all'anno scorso. Gran parte delle perdite laburiste viene attribuita alla decisione dei liberali di battersi solo su un fronte ristretto; i voti che nel 1950 erano andati a candidati liberali, sono passati questa volta, nelle circoscrizioni ove essi non si sono presentati, per la maggior parte ai conservatori.

I risultati sembrano poi confermare le notizie di uno spostamento verso destra nella grande contea industriale del Lancashire, ove si trovano i maggiori centri cotonieri. Anthony Eden aveva condotto una vigorosa campagna in tutta la provincia nei giorni scorsi, insistendo soprattutto sulla crisi egiziana, che minacciava di tagliare gli essenziali rifornimenti di cotone al paese che, si può dire, vive su di esso. Il Ministro degli Esteri Morrison ha cercato di controbattere gli argomenti di Eden in un giro compiuto nella provincia all'ultima ora, ma i risultati sembrano dar ragione ai conservatori, i quali avevano calcolato che la conquista dei voti del Lancashire sarebbe stata sufficiente a volgere a loro favore le sorti della battaglia odierna.

SCENE DI ESULTANZA NELLE VIE DI LONDRA

Questa notte gli inglesi hanno dimenticato Abadan

Londra, 26 mattino

Questa notte gli inglesi hanno dimenticato l'«austerity», hanno dimenticato il petrolio, Mussadegh, Abadan, l'Egitto e tutte le altre tristezze che li hanno afflitti nel dopoguerra per darsi alla pazza gioia. Non si sa se questa euforia derivi dal fatto che i risultati parziali finora giunti danno per «quasi certa» la vittoria dei conservatori; ma è comunque un fatto che mai, dal 1945 ad oggi, nemmeno per il matrimonio della Principessa Elisabetta, Londra ha visto tanta gente eccitata per le strade e per i suoi ritrovi. Serpentine, coriandoli, petardi, maschere, nasi finti, tutti gli accessori del carnevale sono usati dalle migliaia e migliaia di persone che urlano, battono le mani, fischiano e cantano a Piccadilly, a Trafalgar Square, in tutte le piazze dove i giornali hanno fatto costruire gli schermi per la proiezione dei risultati. A Trafalgar Square, che è divenuta ormai il tradizionale teatro della gioia inglese, fin dal tempo delle vittorie nella guerra dei Boeri, i cittadini di Londra danzano attorno alle fontane e alla colonna di Nelson. Come al solito gruppi di studenti dànno la scalata ai giganteschi lampioni che però il Municipio, previdente, ha avuto cura di far ricoprire con un fitto strato di grasso nero, cosicchè gli animosi che cercano di salire discendono subito sporchi e demoralizzati.

A Piccadilly Circus, la famosa statua di Eros è stata coperta da uno steccato per proteggerla dall'entusitsmo popolare. Centinaia di poliziotti — alcuni addirittura col naso finto, appiccicato a viva forza da qualche conservatore entusiasta — cercano di tenere a bada la folla, spesso con scarsissimi risultati, tanto che alle due di notte il centro di Londra era praticamente chiuso al traffico delle macchine e dei tram.

Nella sede del partito conservatore, sorvegliata da squadroni di polizia, l'atmosfera è molto serena, di soddisfazione. Naturalmente non ci si vuole abbandonare ancora completamente all'ottimismo, per quanto la vittoria sembri ormai sicura per il partito di Churchill.

Dai laburisti invece l'atmosfera è molto cupa. I loro sostenitori, affollatisi dinanzi alla sede, urlano contro Churchill e contro gli altri «leaders» conservatori, diminuendo però sempre di numero.

Anche Re Giorgio ha potuto fare uno strappo al severo controllo dei medici: un portavoce di Palazzo Reale ha infatti dichiarato che Sua Maestà «ha seguito dal letto l'andamento dello spoglio delle schede fino all'una del mattino, ora in cui ha dovuto prender sonno». La zona di Buckingham Palace è stata l'unica a non essere disturbata dalla folla, premurosa per la quiete del Sovrano.

ATTLEE DOVRA' ORA cercarsi una casa?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 25

Quelle che a concorde giudizio di tutti sono le più incerte e impenetrabili, le più restie al pronostico fra tutte le elezioni svoltesi sinora in questo paese, hanno avuto termine stasera alle 21 allorchè le urne — che in realtà sono scatole di latta — sono state suggellate e solennemente portate sotto scorta armata agli uffici municipali, dove hanno avuto inizio le operazioni di conteggio.

Fra la mezzanotte e le cinque di domani usciranno quindi dal segreto delle scatole di latta i primi 320 nomi, sui quali si appunta l'interesse ansioso di tutti perchè, come già dicemmo, essi possono dare un'indicazione generica, ma abbastanza sicura sull'esito finale della lotta. Provengono infatti da aree nelle quali i laburisti notoriamente sono assai più forti dei conservatori: nelle ultime elezioni in quei 320 nomi figuravano 188 socialisti contro 132 conservatori, una maggioranza dunque di 54 mandati che alla fine, man mano che arrivavano i risultati delle altre zone, si ridusse a 17. Possono sperare di uscire [illegible] la loro sorte potrà dirsi segnata.

E' per quei 320 nomi che tanti milioni di inglesi, facendo uno strappo alle consuetudini, vegliano questa notte fino alle ore piccine accanto alla radio, negli alberghi fra un ballo e l'altro, nelle piazze o tra le domestiche mura. Anche Re Giorgio, a quanto si annuncia, già grandemente migliorato in salute, sentirà dal capezzale regale i primi responsi, almeno per qualche ora. L'affluenza alle urne a Londra è senza precedenti, e per quanto non si conosca ancora la percentuale precisa i calcoli la fanno salire a quasi il 90 per cento. Un terzo dei londinesi è andato a votare stamane di buon'ora fra la nebbia e un vento gelido: il sole annunziato al paese dal bollettino meteorologico è arrivato in ritardo, ha allietato ovunque i votanti nella tarda mattinata e nel pomeriggio, tranne in Scozia dove piove sempre. Sono andati a votare anche i ciechi, ad uso dei quali i conservatori avevano fatto stampare il programma elettorale in scrittura «Braille», i vecchioni e gli infermi portati da ogni sorta di veicoli: l'uso delle automobili essendo limitato dalla legge che consente ai partiti solo una vettura ogni 2500 votanti, si son viste in giro carrozze di altri tempi, carriaggi da museo, un guardiano del giardino zoologico è andato a votare sulla groppa di un cammello. Un milione d'inglesi ha votato per lettera, con grande soddisfazione dei conservatori perchè la esperienza insegna — dicono gli esperti — che chi simpatizza per il socialismo preferisce risparmiare i due «pence» del francobollo.

La grande maggioranza della opinione pubblica si attende, o teme, a seconda delle simpatie, una vittoria dei conservatori, i quali sono i grandi favoriti altresì di tutti gli istituti britannici tipo «Gallup», e di quanti ragionano a lume di logica: ma sulle speranze fondatissime dei «tories», pesa l'ombra di Dewey, il candidato alla presidenza americana, che tre anni fa doveva vincere secondo le regole dell'aritmetica «Gallup», e invece è stato battuto dall'imponderabile, alleato di Truman. I conservatori han cominciato la giornata intascando quattro mandati nell'Ulster, dove in 4 collegi i candidati del loro partito non avevano avversari di sorta. Tra i milioni di inglesi che ansiosamente attendono l'esito della lotta nessuno forse aspetta con ansia maggiore degli inquilini del «cottage« di Attlee nel Buckeshire: infatti se il Primo Ministro dovrà lasciare il posto a Churchill, perderà altresì il diritto all'alloggio di Downing Street, e riprenderà possesso del «cottage», che egli ha affittato agli attuali inquilini con la clausola specifica di sloggiare allorchè egli non fosse più stato Primo Ministro, e siccome ha già detto che non intende comunque ritirarsi dalla vita pubblica, Attlee dovrà altresì cercarsi una casa nella capitale.

CARLO TROTTER

I PRESUNTI MANDANTI DELLA STRAGE DI PORTELLA DELLA GINESTRA

Costretto dalla sfida di Scelba Montalbano rivela finalmente i suoi nomi

Il deputato comunista ha sporto denuncia contro gli onorevoli Geloso, Marchesano e Alliata: resta ora da vedere la consistenza dell'accusa
Il contrasto fra le tre organizzazioni sindacali dei lavoratori si acuisce

Roma, 25

L'ultimo bilancio in discussione al Senato, quello degli Interni, è stato affrontato oggi dall'opposizione [illegible] a Palermo il Procuratore Generale presso la Corte d'appello una denuncia contro i mandanti della strage di Portella della Ginestra.

Davanti all'Assemblea regionale siciliana, [illegible] questa sera [illegible] della sessione [illegible] Montalbano, ha fatto la seguente dichiarazione: «Questa mattina ho presentato denuncia al Procuratore Generale presso la Corte d'appello di Palermo contro gli onorevoli Geloso, Leone Marchesano e Alliata, [illegible] strage di Portella della Ginestra».

Quindi l'on. Montalbano ha annunziato che il blocco del popolo intende [illegible] tenzione [illegible] mozione il cui testo è il seguente: «L'Assemblea regionale, riconosciuta la gravità dei fatti emersi al processo di Viterbo contro i responsabili della strage di Portella della Ginestra nonchè contro gli uomini politici e funzionari governativi, delibera di nominare una commissione parlamentare d'inchiesta [illegible] tempo ce lo dirà.

In campo sindacale si è in piena polemica. Dopo il rifiuto della CGIL e della UIL di accettare l'accordo firmato dalla direzione della «Breda» con i rappresentanti della CISL, su iniziativa della confederazione comunista è stato attuato uno sciopero di 24 ore a Sesto S. Giovanni, iniziatosi alle 8 di ieri mattina, ed uno sciopero di due ore negli stabilimenti metallurgici di Milano. A Sesto S. Giovanni si sono avute notevoli astensioni dal lavoro nei principali stabilimenti, mentre alla «Breda» vi è stata astensione quasi totale.

Intanto, in merito alla vertenza, il Sottosegretario, on. Del Bo, ha fatto delle dichiarazioni precisando che nessun valore di imposizione è stato dato alla sua proposta, che è stata poi inserita nel testo dell'accordo, aggiungendo che il Ministero del Lavoro non ha potuto sottrarsi al dovere di indicare l'unico possibile mezzo perchè il sacrificio delle maestranze sia mantenuto nei limiti meno dolorosi possibili.

Il segretario della Federazione dei metalmeccanici della CISL, on. Armando Sabatini, in un articolo che apparirà domani sul «Popolo» e sugli altri quotidiani democristiani risponderà alle accuse che le altre organizzazioni dei lavoratori hanno rivolto alla CISL per aver siglato l'accordo relativo alla Breda di Sesto San Giovanni. L'articolo dell'on. Sabatini è vivacemente polemico nei confronti della CGIL. In particolare l'on. Sabatini scrive che «non è certo un piacere per nessun sindacalista sedersi al tavolo della discussione di queste vertenze, ma d'altra parte, quando si presentano in concreto delle precise alternative a cui sono legati gli interessi dei lavoratori non è possibile, senza venir meno alla funzione delle organizzazioni sindacali stesse eluderle evitando di prendere delle decisioni sia pure molto gravi, quando il lasciare che le cose procedano senza accordi tra le parti è già un aver fatto una scelta e un aver sovente deciso nel modo peggiore negli stessi interessi dei lavoratori».

Sabatini conclude affermando che «se la stragrande maggioranza dei lavoratori della Breda riterrà di accedere alle nostre tesi invece che a quelle della CGIL, lo diranno i fatti più che l'on. Bitossi».

Questo per quanto riguarda la Breda. Per quanto concerne le richieste di aumenti salariali il contrasto che si è determinato fra le tre maggiori confederazioni diviene sempre più vivo.

In questa atmosfera, la riunione promossa dalla UIL per ieri mercoledì e poi rinviata a [illegible] per un incontro comune.

Tale mozione affronta il problema secondo i principi espressi dall'on. Pastore, secondo i quali l'andamento dei salari deve essere strettamente ancorato a quello della produzione, in modo che il potere di acquisto delle retribuzioni dei lavoratori venga in ogni caso salvaguardato mentre la concessione di aumenti «nominali» non farebbe che abbassarlo, provocando un aumento nei prezzi.

E' probabile che la CGIL, di fronte all'atteggiamento delle altre confederazioni, ripiegherà su posizioni meno drastiche, ma già la sua agitazione è in pieno svolgimento per creare una situazione in cui l'azione sindacale finisce per confondersi con quella politica, portando i lavoratori su un piano diverso da quello di difendere il loro tenore di vita e di creare nuove fonti di lavoro. E' una situazione alla quale sono legati anche i problemi dei prezzi e dei costi e che il Consiglio dei Ministri esaminerà nella prossima seduta.

Il Presidente della Camera, on. Gronchi, ha ricevuto il dott. Angelo Costa, presidente della Confederazione armatori liberi, il quale, in riferimento al noto o.d.g. votato dall'ottava Commissione della Camera, ha ripetuto che era ben lontana dall'intenzione e dallo spirito del giudizio espresso dal comitato della Confederazione stessa nel telegramma inviato al Ministro per la Marina mercantile e non destinato alla pubblicazione, ogni intenzione di offendere le istituzioni costituzionali ed i corpi politici. La diversa interpretazione è da considerare assolutamente infondata in quanto il telegramma non voleva essere che un giudizio tecnico.

VIOLENTI NUBIFRAGI nella zona di Cesena

Cesena, 25

Un violento nubifragio si è abbattuto nella zona circostante a Mercato Saraceno, causando gravi danni e due vittime umane. A Monte Sorbo lo operaio di 41 anni Verino Bucci ha cercato di attraversare un torrente, durante il fortunale, portando sulle spalle la figlia tredicenne Maria: entrambi però venivano travolti dall'improvvisa violenza delle acque. Il cadavere della fanciulla è stato ripescato nei pressi di Mercato Saraceno, quello del padre presso Castiglione di Ravenna. Molte case rurali sono rimaste danneggiate, in una di queste, un fulmine ha ucciso quattro bovini.

Mercato Saraceno è stata invasa da una massa di ter[illegible] campi sono stati allagati. La situazione non è però preoccupante perchè lo strato di acqua non supera i 15 cm. Il Genio civile ha disposto per opportune misure di sicurezza e mantiene costantemente tecnici nelle località minacciate.

IL PROBLEMA DEL CONTROLLO E DELLA RIDUZIONE DEGLI ARMAMENTI

CAUTO SONDAGGIO DI TRUMAN sulle possibilità di negoziare con l'URSS

Washington si attende da Londra un Governo «più vicino» agli Stati Uniti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 25

Dalla conferenza stampa di Truman sono uscite stasera molte cose interessanti: fra queste, alcune allusioni alla possibilità di una ripresa di trattative fra Occidente ed Oriente. Nulla di preciso, naturalmente, ma Truman ha trovato il modo di infilarci un paio di accenni indiretti alla necessità di riesaminare la questione degli armamenti e giungere, se possibile, ad una riduzione degli stessi.

E' stato evidente che Truman pensava a Parigi come il luogo dove potrebbero aver luogo, in occasione dell'ONU, i primi scambi di vedute. Gli hanno chiesto di dire qualche cosa di più e di preciso, ma egli si è schermito dicendo che non era il momento, che i giornalisti dovevano saper pazientare. Messe insieme con quello che Truman ha detto ieri, messe insieme al passo che Kirk ha fatto venti giorni or sono prima di lasciare Mosca, messe insieme alle prospettive di una soluzione del conflitto armato coreano, queste dichiarazioni sono importanti, anche se Truman ha voluto soltanto «accennare» ad esse.

Perchè ne abbia accennato è una di quelle domande alle quali si può rispondere soltanto per induzione: forse perchè la «Herald Tribune» oggi è uscita con un'editoriale nel quale prende posizione per Eisenhower quale candidato repubblicano per la presidenza, cosa questa che certamente non ha fatto piacere a Truman nè come possibile candidato nè come democratico.

Queste dichiarazioni di Truman costituiscono l'evento più importante della giornata, anche se le elezioni inglesi sono seguite con grande attenzione negli Stati Uniti perchè l'esperimento economico laburista qui non è mai piaciuto ed ancor più perchè se i conservatori vinceranno, gli Stati Uniti avranno un uomo di vedute più affini di quanto lo sia il leader laburista specialmente in due settori: il vicino Oriente e quello della cooperazione europea, che senza dubbio sono i due settori più importanti della politica internazionale.

Questo non vuol dire che vi siano delle divergenze, una delle quali potrebbe essere data dalla personalità di Churchill e Truman, essendo questi due uomini di origini molto diverse di quanto erano i livelli precedenti di Churchill e di Roosevelt. Vi è poi il caso specifico del problema sul come trattare la Russia: non si dimentichi che Churchill ha detto venti mesi or sono e ripetuto molto più recentemente di pensare ad una nuova riunione fra i tre Capi di Governo, americano, russo e britannico, come ad una delle vie migliori per risolvere la guerra fredda. Truman ha invece sempre evitato di impegnarsi in proposito. Ha detto e ripetuto che se Stalin vuole venire a Washington egli (Truman) sarà lieto di incontrarlo, ma più in là non ha voluto andare.

Però la stessa conferenza stampa di stasera conferma che Truman non è inflessibile. Truman è un uomo troppo politico per non sapere quando convenga piegarsi e quando convenga irrigidirsi e certe sue recenti manifestazioni indicano, ancora una volta che egli è disposto a tentare, se si verifichino certe condizioni, la via della riconciliazione con Mosca. Si veda per esempio l'ultimo passo che Kirk ha avuto ordine di fare presso il Cremlino, si veda come, quando Viscinski ha lamentato la frase con la quale il Presidente aveva detto che i trattati con la Russia valgono meno del pezzo di carta sul quale sono scritti, i circoli vicini alla Casa Bianca hanno subito messo in giro discretamente l'interpretazione secondo cui le parole del Presidente andavano intese nel senso che i patti con la Russia non valgono niente se chi li firma non è abbastanza forte da imporre rispetto alla stessa. Si veda ancora come il Presidente ha colto l'occasione del primo discorso per parlare della Russia — ed alla Russia — omettendo e quasi rimediando alla frase lamentata dal Ministro sovietico.

Acheson si è imbarcato nel pomeriggio di oggi a New York diretto in Europa, dove parteciperà all'Assemblea dell'ONU. Gli è stato chiesto cosa aveva da dire sulla pubblicazione recente del «Giornale d'Italia» secondo cui gli Stati Uniti avrebbero dovuto constatare che non vi era via per circumvenire il veto sovietico alla ammissione dell'Italia e quindi avrebbero abbandonato i piani per l'ammissione dell'Italia.

Acheson ha risposto che la posizione degli Stati Uniti sulla questione è inalterata da quella che Truman ha espresso a De Gasperi durante la sua recente visita.

In sede di conferenza stampa Truman ha parlato anche della proposta di nominare Clark Ambasciatore al Vaticano. Ha detto di aver constatato con piacere che la cosa ha sollevato una tempesta meno grave di quanto egli stesso si aspettava, ha affermato di averci pensato a lungo e di essere giunto alla conclusione che la apertura di una Ambasciata era una soluzione migliore che quella di nominare un rappresentante personale e che il generale Clark gli sembra la persona più adatta per la carica di Ambasciatore e per questo ne aveva proposto il nome al Senato.

LEO REA

L'approvazione dei bilanci

Riunioni giorno e notte alla Camera dei deputati

Roma, 25

E' cominciata oggi a Palazzo Madama la discussione dell'ultimo bilancio che i senatori devono ancora approvare: quello degli Interni, e per qualche giorno riecheggeranno in aula gli stessi apprezzamenti e le stesse critiche sentiti fino a ieri l'altro a Montecitorio.

Dopo alcuni portavoce dell'opposizione, il repubblicano Federico RICCI ha invitato il Governo a non autorizzare l'apertura di nuove case da gioco, anzi di revocare tutte le concessioni già in atto in quanto il denaro non deve essere sperperato nelle bische ma essere impiegato per produrre nuove ricchezze di utilità sociale; tesi ribattuta poco dopo dal socialdemocratico Anfossi, secondo cui la chiusura delle case da gioco recherebbe gravi danni all'economia nazionale.

Il sen. MONALDI, democristiano, ha auspicato la riunione dei servizi di assistenza e di beneficenza in un unico organismo che ne coordini i mezzi, ed i suoi argomenti sono stati ribaditi più tardi dal sen. RICCIO, pure democristiano.

Molto più intenso il lavoro dei deputati, i quali nel desiderio di affrettare i tempi e arrivare al 31 ottobre con tutti i bilanci approvati, hanno tenuto seduta ieri notte fino alle 2 e mezzo ascoltando l'illustrazione di ordini del giorno su ordini del giorno in tema di agricoltura, sui cui problemi locali pare che nessun parlamentare voglia astenersi dal dire e dal raccomandare qualcosa. Per tutta la giornata di oggi e anche in serata e in nottata gli oratori si sono succeduti per illustrare i loro desiderata: fino alla mezzanotte erano quasi quaranta e non era finita. Comunque domani a tutti dovrebbe rispondere il Ministro Fanfani e quindi probabilmente il suo discorso sarà piuttosto lungo.

Stamane la Camera ha trovato anche il tempo per approvare la conversione in legge del decreto legge 20 settembre di quest'anno che limita l'impiego del nichel, del rame e dello zinco. Il comunista SANNICOLO' e il socialista DUGONI hanno sostenuto che il provvedimento dimostra la volontà del Governo di limitare i consumi civili per favorire la produzione di guerra. I democristiani SAMMARTINO e MEDA hanno affermato invece che se si deve pensare seriamente alla difesa bisogna intervenire anche nella vita economica come avviene con questa legge, esprimendo tuttavia la raccomandazione che non si tolga il rame agli artigiani perchè non restino senza lavoro.

Il Ministro dell'Industria on. CAMPILLI ha spiegato che il provvedimento si è reso necessario per la rarefazione di quei metalli sui mercati mondiali.

LA RIPRESA DEI NEGOZIATI IN COREA

Senza alcun intoppo il primo incontro a Panmunjon

Si è già discusso sulla creazione della zona cuscinetto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Munsan, 25

Le delegazioni alleata e comunista si sono incontrate di nuovo stamane, dopo sessantadue giorni di broncio, e le cose sono andate relativamente bene. Il ghiaccio è stato subito rotto e l'Ammiraglio Joy e il gen. Nam Il sono stati molto parchi di convenevoli. Hanno preferito tirare un velo sul passato e passare subito al lavoro. La prima riunione della nuova serie è stata assai più breve del previsto. L'Ammiraglio Joy è uscito dalla tenda poco prima di mezzogiorno, ci ha raggiunto e ci ha detto: «Ci siamo riuniti e tutto si è svolto in un tono molto amichevole. Abbiamo convenuto di deferire il problema indicato come secondo comma nell'ordine del giorno ad un sottocomitato».

E' stato precisato subito dopo che la proposta di deferire la definizione della linea di cessazione del fuoco ad un sottocomitato è stata formulata dopo appena venti minuti di discussione dal gen. Nam Il, capo della delegazione comunista, con il tono di chi recita qualcosa appresa a memoria.

Joy ha preso atto della proposta ed ha chiesto una sospensione della seduta di una ventina di minuti. Alla ripresa ha accettato la richiesta di Nam Il «con la chiarissima intesa che ciascuna delle due parti ha il diritto di chiedere la convocazione della sessione plenaria in qualsiasi momento». Poi ha designato i componenti alleati del sottocomitato, maggior generale Hodes e contrammiraglio Arleigh Burke. E la seduta è stata tolta, verso mezzogiorno.

Il sottocomitato si è riunito alle 14 esatte ed i rappresentanti alleati hanno proposto la creazione di una fascia armistiziale larga due miglia e mezza, attraverso l'intera Penisola. Hanno anche indicato subito il tracciato di tale zona-cuscinetto, la cui accettazione implicherebbe lo sgombero alleato di duecento miglia quadrate ad oriente e quello comunista di una zona di eguale estensione ad occidente. Abbiamo saputo subito dopo che nella zona da sgomberare o in quella «cuscinetto» non sarà compresa alcuna delle posizioni sanguinosamente conquistate dagli alleati, «poichè ogni zolla bagnata di sangue sarà difesa con le armi».

Il generale Hodes ha fatto rilevare ai suoi interlocutori comunisti che la proposta costituisce «una nuova e concreta soluzione del problema della zona-cuscinetto», il quale ha impedito fino ad ora alle trattative di progredire verso la effettiva cessazione del fuoco.

Detto cuscinetto dovrebbe essere costituito essenzialmente in territorio tenuto o controllato ora dalle forze comuniste e quindi attuerebbe la dichiarazione generica preliminare del gen. Ridgway che la cessazione del fuoco dovrà avvenire, presso a poco, sulle posizioni concretamente occupate dalle truppe.

I comunisti non hanno scartato detta proposta, hanno chiesto di pensarci sopra e proposto che i lavori siano continuati alle 11 di domattina. Se accetteranno, la città di Kaesong, situata a due miglia al sud del trentottesimo parallelo ed occupata tuttora dai comunisti, verrà presidiata dagli alleati. Questi, con il piano odierno, effettueranno, invece, un lieve arretramento ad occidente della Montagna Insanguinata, nel fronte centro-orientale.

Complessivamente la linea d'armistizio verrebbe ad essere 36 miglia a nord del trentottesimo parallelo nel settore orientale, venticinque al nord di esso nella zona di Pyonggang nel settore centro-occidentale e diciotto miglia più a nord dell'attuale linea alleata ad occidente. Le Penisola di Ongpin sarebbe però lasciata ai comunisti.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

L'AMICHEVOLE SOLUZIONE

IN UNA DICHIARAZIONE alla «Presse» di Vienna, il Maresciallo Tito si è espresso in termini molto pacati e ottimistici a proposito del problema di Trieste. La moderazione del linguaggio è sempre stata una delle caratteristiche di Stalin quando parla alla stampa. Il dittatore jugoslavo da un po' di tempo lo imita. E siccome nel mercato della politica internazionale spesso, purtroppo, contano più le parole che i fatti, ecco che egli spera, con il suo apparente accomodantismo, di fare sempre più larga breccia nel cuore degli alleati occidentali.

Per Tito, dunque, il problema di Trieste «non è poi così grande che non possa trovare un'amichevole soluzione. Anzi, addirittura, una soluzione che possa essere a vantaggio della Jugoslavia, dell'Italia e della pace mondiale», e, quindi far tutti felici. Nobilissime intenzioni, che avranno certamente circolato negli ambulacri di quel congresso della pace che in questi giorni si sta svolgendo a Zagabria, dove alcuni italiani di buon volere e di scarsa memoria sono andati a recare il tributo della loro ingenuità.

Ma le intenzioni, come le parole, non bastano a creare i fatti. Il tono minore a cui il Maresciallo Tito ricorre non è per i nostri timpani. Noi sappiamo ciò ch'egli vuole; certo non pensa più al Tagliamento, come nei tragici giorni dell'eccidio di Porzus. Ma a una spartizione del Territorio Libero, sì, ci pensa. E questa non può avvenire anche perchè — sia pure con soluzioni diametralmente opposte — nessuno, diciamo nessuno, a Trieste, la vuole: nè gli italiani che invocano il ritorno alla Patria, nè i comunisti, che aspirano allo Stato libero, nè gli indipendentisti, che, come dice il loro nome, domandano l'indipendenza.

CRONACA DELLA CITTA'

IL SINDACO VISITA GLI IMPIANTI TRANVIARI

La radicale trasformazione dei servizi

Entro novembre ripristinato il tram «8» - Le nuove linee filoviarie e il collegamento con Muggia - I chioschi d'attesa per il pubblico

A completamento delle visite fatte recentemente agli impianti e agli uffici dell'Acegat, il Sindaco ha compiuto ieri una attenta visita al servizio filoautotranviario della nostra azienda municipalizzata.

Accompagnato dal direttore del servizio tranviario ing. Alessandro de Mottoni, l'ing. Bartoli ha dapprima visitato la rimessa delle filovie e degli autobus di via Broletto, soffermandosi ad esaminare i vari tipi di veicoli in circolazione e l'attrezzato parco di automezzi ausiliari dell'azienda.

Si è portato quindi a S. Sabba, dove ha visitato quella rimessa tranviaria, destinata alla prossima trasformazione in rimessa filoviaria. Sono stati pure visitati il servizio del movimento presso l'antica autorimessa di via Margherita e infine la terza rimessa delle tranvie a S. Giovanni, nonchè i punti dove sorgeranno entro pochi mesi, per cura dell'azienda, i chioschi d'attesa del pubblico.

Nel corso del suo giro, il direttore delle tranvie ha dato ragguagli al Sindaco sulla situazione generale del servizio autofilotranviario della città in corso di radicale trasformazione, intrattenendolo sui progetti in corso e su quelli in elaborazione.

Come già abbiamo avuto occasione di informare i lettori, i lavori per la trasformazione delle tranvie «5» e «11» sono in progredito stato di avanzamento e, compatibilmente con le esigenze dei lavori stradali in corso lungo i due tragitti delle future filovie, una delle due linee è destinata a funzionare già nel corrente anno. I pali di sostegno per la filovia di Muggia sono già arrivati, e sono a buon punto i lavori relativi alla costruzione della cabina di trasformazione occorrenti per tale linea. Contemporaneamente verranno iniziati i lavori relativi alla trasformazione della tranvia «1», mentre sono iniziati quelli concernenti la derivazione della linea «A» fino ai Campi Elisi.

Nella seconda metà di novembre verrà ripristinato il tram «8», con l'uso delle migliori vetture già impegnate sulle linee «5» e «11». Entro i prossimi mesi l'azienda entrerà man mano in possesso dei 47 nuovi autoveicoli — 41 filovie e 6 autobus — già ordinati alle diverse ditte. Nei primi mesi del prossimo anno entrerà in funzione la filovia con Muggia, sicchè entro sei mesi i servizi filoautotranviari Acegat saranno radicalmente migliorati, con notevoli benefici per il traffico, la comodità del pubblico e la stessa economia dell'azienda.

Anche per quanto concerne i depositi dei mezzi di circolazione urbana in uso all'Acegat, dopo la realizzata costruzione dell'ampia e moderna autofilorimessa al Broletto ed il restauro del deposito di S. Sabba, è in progetto l'ampliamento della rimessa al capolinea di S. Giovanni, in sostituzione dell'antico deposito di via Margherita, che molto probabilmente verrà demolito, utilizzando le aree rese libere per nuove costruzioni edilizie.

Il Sindaco, che nell'ultima parte della visita era stato accompagnato anche dal capo del movimento tranviario dott. Umari, si è vivamente compiaciuto col direttore delle tranvie per quanto constatato durante la sua visita ed ha pregato l'ing. de Mottoni di portare il suo saluto ed i suoi ringraziamenti a tutta quella parte del personale che non era stato in grado di incontrare e salutare durante le sue visite. Egli si è dichiarato certo che il piano di rinnovamento dei servizi filoautotranviari progettato e realizzato dalla Acegat — mercè la ferma azione dell'Amministrazione comunale — sarà entro sei mesi all'altezza delle esigenze della nostra città.

Assistenza invernale della Lega Nazionale

Il primo appello rivolto dalla Lega Nazionale ai soci ed alla cittadinanza per l'assistenza invernale, è stato accolto con favore, ed i primi indumenti e generi di necessità per i consoci meno abbienti, sono cominciati ad affluire presso la sede centrale del sodalizio, in Contrada del Corso 9.

L'inclemenza del tempo e il gran numero di coloro che abbisognano di una tangibile dimostrazione di solidarietà concittadina induce i dirigenti della Lega a rinnovare l'invito, certi che anche questa volta Trieste risponderà con la sua nota generosità. E', questa della Lega, un'iniziativa sulla cui portata non è necessario dilungarsi, e la cui necessità è talmente palese da non richiedere altre parole. Ai consoci spetta ora rispondere dimostrando tangibilmente che chi più ha non dimentica coloro con cui la sorte è stata avara.

Il percorso della «P» modificato parzialmente

La Direzione del Servizio tranvie dell'ACEGAT informa che, in seguito al compimento dei lavori inerenti la fognatura e rispettiva sistemazione stradale lungo la via Ciamician ed il viale III Armata, con domani, sabato, l'attuale percorso dell'autolinea «P» verrà parzialmente modificato come segue:

Corsa di andata: piazza della Borsa, piazza Unità, via Squero Vecchio, via L. Cadorna, via S. Giorgio, via Duca d'Aosta, via Bonaparte, via Montfort, via Ciamician, via Alice, via G. Muzio, via E. De Amicis, via G. R. Carli, via Colautti, sottopiazzale Rosmini.

Corsa di ritorno: sottopiazzale Rosmini, via Colautti, via G. R. Carli, via E. De Amicis, via G. Muzio, via Alice, via Tigor, via Ciamician, viale III Armata, via Montfort, via Bonaparte, via Duca d'Aosta, via SS. Martiri, piazzetta S. Lucia, via dell'Assunta, via A. Diaz, via Squero Vecchio, piazza Unità, piazza della Borsa.

Il biasimo dei repubblicani per un gesto del sen. Parri

In una mozione votata iersera, la Federazione repubblicana italiana di Trieste e dell'Istria, a proposito dell'adesione del sen. Parri alla cosiddetta conferenza della pace di Zagabria,

«esprime la sua dolorosa meraviglia e il suo aperto biasimo per tale adesione che, anche se data a titolo puramente personale, viene ad avallare l'inesistente democraticità di un regime che, per il suo carattere poliziesco e dittatoriale, è il meno adatto ad assurgere a paladino dei diritti e dell'indipendenza dei popoli; rileva che l'inopportuna adesione, mentre suona offesa alla memoria dei Caduti del cinque maggio '45 e delle misere spoglie innominate, ancora giacenti nelle foibe carsiche, rende più acerbo il dolore alle famiglie dei deportati e più duro il travaglio ai fratelli perseguitati della Zona B; solennemente afferma che iniziative di tal fatta non possono avere corso finchè perduri l'occupazione jugoslava di terre italiane e finchè, resa giustizia ai vivi, non sia stato degnamente riscattato il sacrificio dei morti, e decide di rendere noti tali sentimenti allo stesso sen. Parri, alla Direzione centrale ed a tutte le Federazioni provinciali del P.R.I. ed all'opinione pubblica locale e nazionale».

Convegno alla Minerva

La Direzione della Società di Minerva avverte i soci che al convegno di domani, sabato, il prof. Ferdinando Pasini parlerà dell'epistolario Filippo Zamboni - Mario Rapisardi.

VERSO LA NUOVA SISTEMAZIONE DEL CANALE

Un grosso carro armato collauderà il nuovo ponte

[illegible]

I 328 UFFICIALI DI CENSIMENTO hanno iniziato le visite domiciliari

L'orario quotidiano: dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18 - La cittadinanza è invitata ad agevolare le operazioni - Per i profughi e gli stranieri

Da iermattina sono in pieno svolgimento le operazioni di censimento, con l'inizio delle rilevazioni domiciliari e la consegna dei questionari alle singole famiglie. Come già abbiamo dato notizia, il territorio del Comune è stato suddiviso in dodici frazioni, a loro volta frazionate in centri, nuclei e sezioni. Queste ultime sono complessivamente 328 ed in ciascuna agisce un ufficiale di censimento, che appunto da ieri mattina è all'opera per l'azione capillare che deve portare alla raccolta dei dati statistici sui singoli nuclei familiari, sul numero e le caratteristiche delle abitazioni e sul numero e la natura delle attività economiche.

Presso le ventun sedi periferiche cui fanno capo gli ufficiali di censimento, iersera sono affluiti i primi rapportini sul lavoro svolto nel corso della giornata; da queste sedi un rapporto generale è stato fatto pervenire all'ufficio centrale funzionante nei padiglioni dell'Ente Fiera. E' prematuro trarre dalle prime segnalazioni un giudizio sullo svolgimento dei sopraluoghi domiciliari. E' certo tuttavia che l'accurata organizzazione delle varie operazioni consentirà di effettuare il censimento con regolarità e meticolosità d'indagine. Abbiamo già detto che tutto il lavoro preliminare è stato condotto con la diligenza e la scrupolosità di un'operazione militare: già ieri l'intero apparato ha dimostrato un efficiente funzionamento, tanto nell'azione dei singoli ufficiali di censimento quanto nel coordinamento da parte dell'ufficio centrale.

E' necessario ora che la cittadinanza collabori con altrettanta diligenza alla buona riuscita del censimento. Allo scopo sarà opportuna l'osservanza — oltre alle norme già da noi illustrate precedentemente — delle seguenti raccomandazioni che vengono fatte dall'ufficio centrale di censimento. I funzionari incaricati delle visite domiciliari effettuano i sopraluoghi la mattina, tra le ore 8 e le 12, il pomeriggio tra le 14 e le 18; durante tale orario, l'uffi- [illegible]

Le elezioni all'Università Popolare

Una precisazione del Commissario prefettizio - I componenti del nuovo Consiglio di amministrazione

Il Commissario prefettizio presso l'Università Popolare avv. Oreste Pierotti, in considerazione dell'interesse che hanno suscitato nella cittadinanza le recenti elezioni in seno all'Università Popolare, e tenuto conto di apprezzamenti e inesattezze comparsi su qualche giornale, rende noto che il competente Dipartimento del G.M.A. ha respinto, riconoscendone del tutto infondati i motivi, un ricorso inteso a contestare la legittimità della sua posizione di Commissario e, di conseguenza, la legittimità delle elezioni da lui indette.

Ecco ora il comunicato sul risultato delle elezioni:

«Visto l'esito della consultazione elettorale per la nomina di 14 componenti il Consiglio di amministrazione dell'Università Popolare, quale risulta dal verbale redatto dal Presidente e dai componenti il seggio, consultazione svoltasi nei giorni 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27 e 28 settembre 1951; viste le designazioni effettuate ai sensi dell'art. 41 dello statuto sociale; proclama eletti componenti del Consiglio di amministrazione dell'Università Popolare i signori: avv. Carlo Amigoni, Attilio Angiolillo, ing. Beniamino Battigelli, prof. Bruno Budussi, prof. Cesare Brumati, Carlo Colognatti, prof. Guido Cosciani, dott. Giuliano Dell'Antonio, prof. Guido Devescovi, prof. Vittorio Furlani, dott. Angelo Giuricin, prof. Ettore Gregoretti, Giovanni Battista Laghi, prof. Vito Levi, avv. Edmondo Oberti di Valnera, prof. Mario Picotti, prof. Giuseppe Rossi-Sabbatini, prof. Silvio Rutteri, avv. prof. Paolo Scrosoppi, prof. Ettore Sigon, prof. Enrico Tagliaferro.

I diplomati all'Istituto tecnico "L. da Vinci,,

Nella presente sessione d'autunno hanno conseguito il diploma di ragioniere e perito commerciale presso l'Istituto tecnico «Leonardo da Vinci» i candidati: Bastiani Fernanda, Bertini Elvira, Dapelo Dario, Eccli Elida, Gratton Angelo, Gulin Miranda, Guilini Marino, Nelzi Dario, Omeri Giuseppe, Perletti Luciana, Salvi Laura, Sardo Adriana, Umari Edda, Ventura Giacomo.

Hanno ottenuto il diploma di geometra i giovani: Bertuzzi Edoardo, Delise Luciano, Frucci Antonio, Gelletti Armando, Gherdol Sergio, Lalovich Massimo, Lunardelli Giacinto, Mazzieri Lorenzo, Minò Antonio, Rumor Silvano, Scrima Lionello, Tartaglia Fulvio, Baricolo Renzo, Bertuzzi Lucio, Deblanchi Tarcisio, de Denaro Fabio, Grimani Guido, Lepre Dino, Milotich Sergio, Sbrizzi Ervino, Sommariva Umberto, Zanfrà Gino, Zoratto Giuliano, Corbatto Giulio, Mulachiè Roberto, Strisovich Pietro.

Riunione di medici legali

Domani mattina, sotto gli auspici della Società triveneta di medicina legale, avrà inizio, alle ore 10 (e non alle 9, come precedentemente annunciato) presso la sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore, con ingresso in via Stuparich 1, un convegno dedicato allo studio della metodologia in medicina legale. Hanno dato la loro adesione illustri personalità sia nel campo medico che legale, tra i quali il prof. Pellegrini di Padova, il prof. Gerin di Roma, l'avv. Virotta di Venezia, l'avv. Frascino di Vicenza, il dott. Baldi di Venezia. Fra i triestini, svolgeranno delle pubblicazioni il prof. Loro, il prof. Lang, il prof. Premuda, il sostituto Proc. a r. Paolucci, il prof. Caravelli, il dott. Omero e il dott. Nicolini.

I lavori del convegno proseguiranno nel pomeriggio, con inizio alle ore 15. Sono invitati ad intervenire tutti i magistrati, avvocati e medici che abbiano interesse all'argomento.

Lauree in ingegneria civile presso la nostra Università

Con Ordine n. 166, il G.M.A. ha istituito, a partire dall'anno accademico 1951-52, un corso di laurea in ingegneria civile — sottosezione trasporti — presso la Facoltà d'ingegneria dell'Università di Trieste.

SEGNALAZIONI

[illegible]

... consentono con il progetto di ripristinare la fontana «dei quattro continenti» (un tempo in piazza Unità) nel giardino di piazza Hortis. Proteste ci sono pervenute per contro da Montuzza per la ventilata demolizione della fontana alla sommità della scala dei Giganti, i cui materiali dovrebbero venir utilizzati per una nuova da far sorgere nel giardino di piazza Libertà. La fontana-obelisco rappresenta una decorazione ormai indispensabile sul colle di Montuzza. Anzi, scrivono gli abitanti, perchè non si pensa di riattivarla pienamente, di ripristinare zampilli e illuminazione? Per piazza Libertà tanto vale creare ex novo la fontana, con appropriati mezzi. Ed è del resto — a quanto ci consta — ciò che si sta studiando di fare da parte del Comune.

Il peso sul piede

[illegible] l'ospedale il manovale Giordano Mora, di 31 anni, da Aurisina 17, al quale il medico riscontrava una profonda contusione al piede sinistro, con sospetta infrazione ossea. Il Mora, che è stato giudicato guaribile in 8 giorni, ha raccontato che mentre stava lavorando nei pressi della Stazione di Campo Marzio alla sistemazione d'una fognatura, una pesante piastra di ferro gli era sfuggita dalle mani, abbattendoglisi sul piede.

UN COMUNICATO DIRAMATO DALLA POLIZIA

Sequestro di armi e munizioni e arresto di nove persone

Gli arrestati stamane alla Corte di rinvio

L'Ufficio stampa della Polizia ha diramato iersera un comunicato su un notevole e per ora misterioso rinvenimento di armi e di esplosivi, nel quale sono coinvolte nove persone. La cittadinanza attende di conoscere l'episodio in ogni suo dettaglio, data la eccessiva scheletricità del comunicato. Eccone il testo:

«Sei civili di sesso maschile, di età variante tra i 19 ed i 55 anni, venivano arrestati dalla Polizia nella notte tra il 21 e il 22 corr. Gli stessi compariranno dinanzi alla Corte alleata di rinvio, alle ore 11.30 di venerdì 26 ottobre per rispondere dell'accusa di possesso delle sottoelencate armi e munizioni:

3 mitra «Beretta»; 7 caricatori completi; 1 pistola con silenziatore; 2 pugnali; 1 baionetta; 1 pistola lanciarazzi Very; 13 cartucce per pistola lanciarazzi Very; 2 sfollagente; 1 pugno di ferro; 1 manganello di legno; 1 apparecchio regolatore elettrico; 1 cassa di bombe a mano; 1 cinturone con fondina per pistola; 1 giberna; 113 proiettili di vario tipo; 1 tubo d'acciaio; 3 distintivi da poliziotto; 1 fischietto da poliziotto; 1 vasetto di balistite in cristalli; 1 sacchetto di zolfo puro in polvere; 1 vasetto di sali di potassio; 3 vasetti di polvere pirica.

Inoltre altri tre civili di sesso maschile, rispettivamente di 17, 37 e 51 anni, arrestati dalla Polizia il 24 ottobre, compariranno dinanzi alla Corte alleata di rinvio, alle ore 11.30 di venerdì 26 ottobre, per rispondere della stessa imputazione, essendo stati trovati in possesso di: 2 fucili; 1 fucile da caccia; 1 pistola Browning; 1 pistola Flobert; 38 proiettili di vario tipo; 3 detonatori da mina; 5 metri di miccia rapida; 200 gr. di balistite; 2 teste di «Bazooka»; 3 baionette; 1 canna da pistola e carrello d'armamento un quantitativo di batterie militari U.S.A.».

Abbiamo tentato di approfondire, per contro nostro, l'inchiesta, ma con scarsi risultati. La parte esecutiva delle indagini, affidate al Distretto centrale, ha avuto il via domenica notte poco prima delle 3, quando alcuni funzionari si sarebbero presentati nell'appartamento di uno stabile di via Nizza, dove avrebbero sequestrato il fischietto e qualche indumento da poliziotto e, sembra, un'arma. La Polizia, evidentemente, aveva dei sospetti localizzati, e la perquisizione è cessata soltanto verso le 6, quando un giovanotto è stato avviato al Coroneo assieme ad altre persone. L'arma — secondo la versione data dall'arrestato — sarebbe appartenuta a un ex agente, il quale, dopo le dimissioni dal Corpo, avrebbe trascurato di riconsegnarla. Nella stessa notte, altri agenti sono capitati nella casa d'un commerciante, dove hanno prelevato il capofamiglia, un uomo sui 55 anni, e un suo figlio ventiseienne. Il giovane dovrebbe rispondere del possesso di due mitra, appartenenti, secondo lui, a un suo amico, il quale glieli avrebbe lasciati in consegna ancora nel 1945. A quanto sembra la indagine ha avuto origine da un fatto apparentemente banale: il casuale intervento di alcuni agenti nello spegnimento d'un incendio sviluppatosi in una soffitta. Naturalmente queste informazioni appartengono ai «si dice», e le riferiamo soltanto per obiettività di cronaca, in attesa d'un esauriente comunicato, che certo non mancherà.

L'assemblea delle insegnanti dell'Opera asili infantili

RIPRESA DELLE TRATTATIVE PER LA VERTENZA ALLA GASLINI

Nel quadro delle assemblee indette dal sindacato provinciale della scuola elementare, si sono riunite iersera alla C.d.L. le insegnanti dell'Opera asili infantili. Al centro delle discussioni, il problema economico della categoria, che percepisce per otto ore di lavoro giornaliero uno stipendio variabile dalle 22 alle 30 mila lire mensili, mentre le insegnanti delle scuole materne comunali hanno una retribuzione notevolmente superiore (variabile cioè dalle 33 alle 40 mila mensili) per una prestazione lavorativa più breve. Dall'agosto, è in corso presso l'Ufficio del Lavoro un'azione tendente a parificare le insegnanti dell'O.A.I., per quanto riguarda gli scatti di stipendio, agli statali di gruppo C, e di conseguenza ai comunali. Finora però l'azione, diretta a smuovere il parere sfavorevole del Dipartimento assistenza, non ha dato i risultati attesi. Si prevede bensì un aumento di qualche migliaio di lire, ma si nota che esso, più che risolvere il problema centrale della parificazione, colmerebbe tutt'al più lo sbilancio provocato dall'aumentato costo della vita.

Oggi, alle 17.30, sono convocati alla Camera del Lavoro (stanza 41) dal sindacato provinciale scuola elementare tutti gli insegnanti pensionati e pensionandi. Al pari delle altre assemblee recentemente svoltesi, verranno trattati i problemi della categoria e sarà eletta la consulta.

Stamane saranno riprese all'Ufficio del Lavoro le trattative per la risoluzione della vertenza alla Gaslini.

Le conferenze

Ieri sera, nella sede dell'A.D.E.I., la prof. Lisetta Levi, presidente della «Dante Alighieri» di Tel Aviv ha tenuto un'applaudita conferenza sul tema: «L'esposizione di Chagall in Palestina». La prof. Levi ha esaminato con grande acume critico l'arte di Chagall, un'arte che nulla ha di astratto, ma si risolve tutta nella rappresentazione dei sentimenti, secondo l'affermazione del pittore stesso: «Non è la prospettiva che dà la profondità ad un quadro, ma il sentimento». In Chagall gli elementi della tradizione ebraica, risalenti alla sua prima giovinezza, si fondono mirabilmente con le forme dell'arte moderna francese. La conferenza è stata illustrata da una serie di proiezioni assai indicativa.

Borse di studio U.S.A.

La Sala di lettura annuncia che il termine del concorso per le borse di studio negli Stati Uniti per l'anno 1952-1953 scadrà alla fine del corrente mese. Tutti coloro che avessero intenzione di perfezionarsi nel loro campo di studio con inizio dal settembre del 1952 sono pregati di presentarsi al più presto alla Sala di lettura di via Trento, per ulteriori informazioni e per il ritiro dei moduli.

Il diavolo a quattro

Per motivi che non si conoscono, due marittimi americani, T. E. Kendrick di 35 anni, e Alfonso Laborde, di 30 anni, entrambi imbarcati sul piroscafo «Caterina» venivano alle mani, ieri l'altro, intorno alle 18, in piazza Unità. Agile e pronto di mano, il Laborde sferrava un potente diretto al rivale, riducendogli la bocca come un cavolfiore, e con qualche strattone gli rovinava irrimediabilmente gli abiti. Accorrevano CRI e Polizia, e mentre i sanitari prendevano in consegna il Kendrick e l'avviavano all'ospedale, dove è stato accolto con prognosi di 10 giorni, gli agenti trasportavano il Laborde alla Centrale di Polizia, e lo rinchiudevano in camera di sicurezza. La perduta libertà ha stuzzicato l'ingegno del marittimo, il quale, poco dopo le 22, sollevava il tavolaccio e lo puntava contro la porta della guardina, barricandosi nell'interno. Altra chiamata alla CRI e i poliziotti, con una spallata, sono riusciti a spostare il tavolaccio aprendo così un varco attraverso il quale sono potuti passare i sanitari. Il fermato, che era ubriaco e in preda ad agitazione nervosa, è stato accompagnato all'ospedale.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Proiezioni cinematografiche della Sala di Lettura: ore 18, al Ricreatorio «Nordio» di Pendice Scoglietto, ore 19, alla Società adriatica di scienze naturali, via Annunziata 7; ore 20, per gli ex allievi dell'Educatorio triestino, in via Manzoni 8.

★ DOMANI: ore 10, presso l'Istituto medico-psico-pedagogico «Ralli» avranno inizio gli esami della sessione autunnale di pedagogia e didattica differenziale del corso magistrale ortofrenico.

★ Il Sindaco rende noto che venerdì 2 novembre, alle ore 10, nella saletta n. 202 del palazzo municipale verrà effettuata la 52.a estrazione delle obbligazioni del Prestito Città di Trieste 1899.

★ Il Consorzio provinciale per la istruzione tecnica ha istituito un corso serale per apprendisti macellai; le iscrizioni sono aperte presso la segreteria della scuola di via del Teatro Romano (stanza 17) giornalmente dalle 18 alle 20; le lezioni avranno inizio lunedì prossimo, 29 corrente.

★ Corsi di istruzione professionale. Presso la scuola di via Felice Venezian continuano le iscrizioni ai corsi professionali per odontotecnici. - Corso di taglio e cucito del Movimento femminile socialista: iscrizioni giornalmente dalle 18 alle 20, in via S. Francesco 4. - Corso di taglio e cucito del Circolo femminile «A. Garibaldi», iscrizioni dalle 18 alle 20, in via Zudecche 1/c. - Corso di disegno e pittura presso il Centro d'amicizia americana «Columbus Association», iscrizioni ogni giovedì, dalle 20 alle 21 in via Roma numero 28.

★ L'American Field Service mette a disposizione di studenti e studentesse delle scuole medie di nazionalità italiana, dieci borse di studio negli Stati Uniti; informazioni presso la Sala di via Trento 2.

STATO CIVILE

MORTI: Della Zuana Anna a. 78; De Cuia ved. Turella Giovanna a. 70; Mauro in Pecorari Fiorenza a. 86; Valle Giacomo a. 84; Ziberna in Simiz Angela a. 87; Cruciat in Cermolia Carla a. 24; Kresevic in Demarchi Milka a. 31; Butinar Antonio a. 83; Kapelj Giuseppe a. 59; Colucci Valnea a. 15; Godini Francesco a. 62; Poteossi Vittoria a. 54; Kenic Rodolfo a. 69.

MATRIMONI TRASCRITTI: Specchia Menotti industriale con Specchia Giuseppina casalinga; Isidora Natale impiegato con Courir Lidia insegnante; Dean Benjamin impiegato con Branch Elizabeth Margaret casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 16.0, minima 13.5, pressione 761.8 in aumento; umidità 76 per cento; velocità del vento 30 km. orari, massime raffiche velocità 40 km.

Oggi: Evaristo, Luciano, Florio. — Il sole sorge alle 6.35, tramonta alle 17.8. La luna sorge alle 1.40, tramonta alle 15.10.

Maree: OGGI: alta ore 7.5, cm. 40 sopra il l. m.; bassa ore 13.20, cm. 29 sotto il l. m.; alta ore 18.50, cm. 20 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 0.55, cm. 36 sotto il l. m.; alta ore 7.15, cm. 49 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli Servola.

La Sezione educativa della Lega Nazionale informa che l'inizio del corso di stenografia è stato rimandato al 5 novembre: comunica nel contempo la prossima istituzione di corsi gratuiti di lingua inglese e di algebra.

RADIO

TRIESTE

11.30: Canzoni di successo; 12: Ballabili d'altri tempi; 12.20: Vecchie canzoni; 13.25: Qua e là per il mondo; 14.10: Sergio Boschetti al pianoforte; 14.30: Orchestra di ritmi moderni Ferrari; 17.30: Melodie dagli Studi di Londra; 18: Musica da camera: Complesso Nederlandsch Kammerkoor diretto da Felix De Nobel; 18.30: Musica da ballo; 18.45: Operazione «Cirrus» — Radiomontaggio sulle manovre dell'Esercito Atlantico; 19.15: I nuovi dischi — rassegna quindicinale di Roberto Leydi; 20.33: Impresa Italia; 21: «Missa solemnis», in re maggiore, di Beethoven — direttore Herbert von Karajan; 22.45: Music-hall cosmopolita; 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.50: Novità di teatro; 17.45: Canta Carlo Buti; 18.30: Jazz; 19.26: Musiche richieste.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Nicelli; 14: Musiche richieste; 17: Pomeriggio musicale; 18: Canzoni napoletane; 18.50: Romanzo sceneggiato: «Amori e intrighi di Becky Sharp», di W. M. Thackeray; 19.25: La voce di Gino Bechi; 19.56: Musiche richieste; 20.58: «Sesta pagina», inchieste umoristiche; 21.50: Orchestra d'archi Savina; 22.20: «Il domatore», radiodramma di Sergio Surchi.

TERZO PROGRAMMA

21: Riviste estere; 21.15: «Turcaret», cinque atti di Alain René Lesage.

NOTIZIARIO GIULIANO (Venezia III, m. 219.5)

12.30: Canzoni di Piedigrotta 1951; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per i fratelli giuliani; «Albo d'oro».

SPETTACOLI

OPERE E INTERPRETI della stagione lirica

La scelta degli interpreti della stagione lirica al Verdi, quasi tutti convalidati da successi internazionali, conferisce migliore risalto alle opere stesse che si presentano molto impegnative sia perchè hanno dietro di sè una tradizione illustre e antica di bel canto, sia perchè offrono possibilità di esecuzioni molto ragguardevoli. Per ogni singola opera il pubblico troverà indicati col direttore di orchestra, anche il regista e la rispettiva compagnia di canto.

«Turandot», direttore Votto; regista Luzzatto; interpreti: Carla Martinis, Rosetta Noli, Leate Neate, Marco Stefanoni, Fernando Li Donni. «Il barbiere di Siglia», direttore Votto; regista Luzzatto; interpreti: Tito Gobbi, Lucia Tilly, Luigi Infantino, Fernando Corena, Andrea Mongelli. «Lucia di Lammermoor», direttore Votto; regista Marchioro; interpreti: Dolores Wilson, Giuseppe Campora, Enzo Mascherini, Mario Tommasini. «Adriana Lecouvreur», direttore Votto; regista Marchioro; interpreti: Magda Olivero, Giuseppe Campora, Giuseppe Taddei, Elena Nicolai. «Il Console», direttore Sanzogno; regista Rott; interpreti: Clara Petrella, Piero Guelfi, Iolanda Gardino, Vittoria Palombini, Leonardo Wolosky, Slyslaw Wozniak. «Don Pasquale», direttore Berrettoni; regista Stabile; interpreti: Mariano Stabile, Alda Noni, Cesare Valletti, Fernando Corena.

«La Sonnambula», direttore Berrettoni; regista Piccinato; interpreti: Margherita Carosio, Alvinio Misciano, Ivan Sardi. «Siegfried», direttore Albert; regista Piccinato; interpreti: Joachim Sattler, Erich Zimmermann, Andreas Boehm, Jean Stern, Ruth Siewert Scnaudt, Aga Joesten. «Un ballo in maschera», direttore Molinari Pradelli; regista Piccinato; interpreti: Constantina Araujo, Gianni Poggi, Carlo Tagliabue, Dora Minarchi, Maria Erato, Mario Tommasini, «Werther», direttore Molinari Pradelli; regista Piccinato; interpreti: Giuseppe Di Stefano, Rina Corsi, Ottavio Marini, Vito Susca. «Il Cavaliere della Rosa», direttore Ackermann; regista Piccinato; interpreti: Dorothy Dow, Italo Tayo, Elsa Cavelty, Alda Noni, Marcello Cortis. «Le tre opere francesi», direttore Ackermann; regista Marisa Morel; interpreti: René Gachet, Erik Marion, Marisa Morel, Gustave Wyon, Ernest Mestrallet, Sylvia Courtin, Carlo Franzini, Denise Orval, Spiro Pertot.

La serata bulgara all'Auditorium

Domani sera alle 20.30, all'Auditorium del G.M.A., in via del Teatro Romano, avrà luogo l'annunciata serata folcloristica bulgara, con canzoni, cori e balletti, organizzata dalla sezione triestina del Comitato nazionale bulgaro. Gli esecutori sono tutti profughi attualmente residenti nei campi triestini dell'I.R.O. I biglietti per la serata si acquistano in via Nicolò Machiavelli 19-II.

Proiezioni cinematografiche. Questa sera alle 20, a cura della Sala di lettura alleata, verranno proiettati, per i soci del Gruppo di Fiume della Lega Nazionale, alcuni interessanti documentari artistici e culturali. La proiezione avrà luogo nella sede sociale di via Ginnastica 52.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 21.15: successo Comp. di riviste «Le tre Nava» con Franco Parenti il famosissimo Anacleto di Zig-Zag, nella rivista in due tempi: «Sette giorni», col maestro Beppe Moletta e la sua orchestra. Turno palchi D.
EXCELSIOR. 16: «La madre dello sposo», con Gene Tierney e John Lund. E' un brillantissimo Paramount. Ult. 22.
NAZIONALE. 16: «Tre segreti», con Eleanor Parker, Patricia Neal, Ruth Roman. E' il più atteso Warner Bros. Ult. 22.
ARCOBALENO. 21.30: Serata di gala con il colosso Technicolor Columbia «Rodolfo Valentino» (l'indimenticabile amante), con Anthony Dexter e Eleanor Parker. Unico cinema della città con impianto per la purificazione e il condizionamento dell'aria.
FENICE. 16.30 (ult. 22): «L'autista pazzo», con Red Skelton e Gloria De Haven. Brillantissimo M.G.M.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Il messaggio del rinnegato», un magnifico film Paramount con Glenn Ford, Rhonda Flemming, E. O'Brien.
ASTRA (Roiano). 17: «Corruzione», un dramma d'amore e di avventure della Metro con Robert Taylor, Ava Gardner e Charles Laughton.

ALABARDA. 16: «La saga dei Forsyte». Supercolosso Metro in technicolor con Greer Garson, Janet Leigh, Errol Flynn, W. Pidgeon. Ultime repliche.
ARMONIA. 15.30: «L'aquila del deserto». E' un technicolor con Y. De Carlo, R. Green. Avventure e intrighi nell'Oriente misterioso. Varietà Angelino. Grandioso spettacolo.
AURORA (via del Bosco 4). Ore 15: «L'arciere di fuoco», lo spettacolare technicolor della Warner Bros con Burt Lancaster e Virginia Mayo.
GARIBALDI. 14.30: un grande capolavoro in technicolor «Vagabondo a cavallo», con Joel McCrea e Wanda Hendrik.
IDEALE. 16 (ult. 22): «La bolgia dei vivi» (Sing-Sing) un drammatico Warner Bros con H. Bogart.
IMPERO. 15.15: «Licenza premio», una novità allegra con Taranto e Croccolo, la più formidabile coppia di comici dello schermo.
ITALIA. 15.30: «Il dottore e la ragazza» delizioso romanzo d'amore, con Glenn Ford e Janet Leigh. Metro
MARE. 16: «Rosauro Castro» (Il tiranno) passioni rusticane antagonismi, film messicano con il grande Pedro Armendariz.
MODERNO. 16: Un superbo technicolor di Korda e Selznick «La volpe», con Jennifer Jones l'interprete di «Duello al sole».
SAVONA. 15: «Più forte dell'odio», uno spettacolare technicolor Warner Bros. con Errol Flynn e Alexis Smith.
VIALE. 16: Ultime repliche «Due bandiere all'Ovest», con Joseph Cotten e Linda Darnell. Segue documentario Istituto Luce «Ora zero». In preparazione «Fedora» con A. Nazzari.
VITTORIO VENETO. 16: «Viale del tramonto», con Gloria Swanson, William Holden, Erich Von Stroheim. Colosso Paramount 1951.
AZZURRO. 16: «Il virginiano», J. Mc Crea, B. Donlevy, B. Britton. Avventuroso technicolor Paramount.
BELVEDERE. 16: «Canaglia eroica», J. Hall, A. Tergens. Cinecolor di cappa e spada Columbia.
FERROVIARIO (S. Vito). 16: «Luna senza miele» spettacolare technicolor con Van Johnson e Esther Williams.
MARCONI. 15.30: «La maschera di Zorro» film Republic con Helen Christian e Zorro.
MASSIMO. 16: «I fratelli di Jess il bandito», travolgenti avventure in technicolor dei cavalieri del West, con Wayne Morris e Janis Paige.
NOVO CINE. 16: La Warner Bros presenta «La furia umana», con Virginia Mayo, James Cagney, l'uomo che nessuna legge raggiunge, nessuna donna avvince, di inaudita violenza nelle sue azioni.
ODEON. 16: «Oppio», misteriosi intrighi nell'ombra di un fiore mortale, con Dick Powell e l'attrice cinese Marylia. Segue Incom.
RADIO. 16: «L'amico pubblico n. 1», con Clark Gable, Myrna Loy e Walter Pidgeon.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «Napoli eterna canzone» le più belle canzoni napoletane con Franca Marzi, canta il tenore Gianni Avolante.

CASTELLO DI S. GIUSTO. BOTTEGA DEL VINO: Ogni sera dancing dalle 21: giovedì, sabato e domenica: due orchestre; le domeniche: pomeriggi danzanti dalle ore 17 in poi «ROUGE ET NOIR» dell'Albergo Excelsior: il Night Club più signorile Ogni notte fino alle ore 2. Tè danzanti domenicali e festivi.

Ricordando Sem Benelli

LO CONOBBI che era già malato; malato di cuore. Diceva nel suo fioritissimo gergo toscano:

— Tutto va bene, soltanto la pompa si inceppa.

Aveva più di settant'anni. Il suo discorso era sempre di teatro; ma il teatro lo portava ad interessarsi d'infiniti problemi. Di tutti i problemi egli coglieva però il lato drammatico, e cioè li trasferiva istantaneamente dall'astrazione alla vita.

Dell'opera propria parlava con sicurezza, senza falsa modestia, ma senza alcuna iattanza. Gli episodi fiorivano dalle sue ricordanze di autore con una ricchezza straordinaria. Una delle ultime volte che lo vidi nella pace della sua residenza di Zoagli, era d'inverno e nonostante il sole [illegible] la Liguria [illegible] egli si teneva accanto al fuoco. Attizzando la brace, mi disse:

— Ero ancora un ragazzo, quando scrissi «La cena delle beffe». Il secondo atto fu composto in cinque ore di tempo, senza interruzione, d'un fiato [illegible] Io so d'aver portato nella poesia drammatica il gusto della semplicità [illegible] Tra la vecchia magniloquenza dell'Alfieri, e il nuovo fasto dannunziano, ho cercato una via nuova. Il successo dell'opera confermò che la via non è sbagliata.

Un altro giorno in una osteria romana, mi raccontò che i fratelli John e Lionel Barrymore, dopo aver per quattrocento sere di fila recitato in America il fortunatissimo dramma, fecero un viaggio in Italia e vollero conoscere il poeta. Si presentarono alle porte del Castello di Zoagli. Sem Benelli andò ad incontrarli, traversando il giardino. I due attori, come furono davanti a lui si prostrarono simultaneamente in un inchino così profondo, che pareva una genuflessione; e chiamandolo «maestro», fecero l'atto di baciargli la mano.

Narrando questo episodio, il caro vegliardo rideva, rideva con una smorfia satiresca.

— Simili gesti — diceva — io li ammetto nel teatro, ma non li ammetto nella vita.

Intanto l'oste romano ci serviva un vino dei Castelli con aria grave, e chinandosi [illegible]

— Se Neri e Giannetto in quel tale pranzo avessero bevuto un gotto di 'sto vinello, je dico io — maestro — che invece de sbudellasse, finiveno amiconi.

Sull'arte drammatica aveva idee precise che amava compendiare in aforismi. Una sera a Milano, dove si era recato per [illegible] compagnia «be-[illegible] egli recò molti [illegible] molti quattrini, [illegible] convegno ad un [illegible] nel salone dell'Hôtel Continentale. C'era suo [illegible] compositore [illegible], c'era il critico Alfredo Galletti, c'erano parecchi [illegible] che egualmente amavano [illegible] Benelli. [illegible] invettiva [illegible] moderne [illegible] vorrebbero ri-[illegible] di sensibilità [illegible] decidendo fusto [illegible]:

— L'arte drammatica è difficile, perchè sul teatro i valori si capovolgono. Parole grandi producono emozioni piccole, parole piccole possono produrre emozioni grandi.

[illegible] pochi giorni prima della sua morte, e allora mi parlò del lavoro [illegible] al quale appunto in quel tempo attendeva. E' il [illegible] eseguito postumo nella prossima stagione e [illegible] «Oro vergine». [illegible] (se ben ricordo) [illegible] semplicemente [illegible] per evitare [illegible], il nuovo titolo [illegible] felice.

[illegible] — mi disse — quest'opera della [illegible] ancora trovato la [illegible]. L'ultimo [illegible] parecchie volte [illegible] lettura, non mi [illegible] ad altri artisti [illegible] una specie di [illegible] il tormento [illegible] un'opera, Sem [illegible] esponeva agli [illegible] con gli amici [illegible] successive di un lavoro [illegible]. Accoglieva [illegible] le quali però [illegible] a confondere(?) [illegible] fondo; sicchè [illegible] quasi sempre sulle [illegible].

[illegible] della vita [illegible] e mediterranea [illegible] qualche [illegible] pagana voleva [illegible] intenzione [illegible] morali che egli [illegible] di un personaggio [illegible] lavoro andato [illegible] la vita di lui: [illegible] egli trascina-[illegible] della villa [illegible] al mio [illegible] di esporgli [illegible]

— [illegible] gli dicevo — [illegible] fosse, come [illegible] un «fatto» [illegible] conseguisse da [illegible] del corpo, [illegible] dovrebbe [illegible] sana e chi ha [illegible] dovrebbe essere [illegible] l'animo. Invece [illegible] dramma dimostra [illegible] uomo sano è delinquente, l'uomo malato è onesto.

A questa obiezione il Maestro si fermò, chinandosi a strappare un'erbaccia di tra i germogli dell'orto, e poi disse:

— I problemi agitati in quel dramma sono tanto complessi, che non possono ridursi a un dilemma di parole. C'è dell'altro, che forse non ho ancora espresso.

In realtà la sua coscienza era cristiana; e cristiano è il dualismo sul quale si imperniano tutti i suoi drammi. Perchè in essi l'autore dimostra di credere che esista il bene in contrapposto al male; che ci siano i buoni da una parte e i malvagi dall'altra; che la vita sia una lotta tra il merito e la colpa. Il suo scetticismo beffardo non è che una protesta per la giustizia non realizzata. In questo senso egli si compiaceva di ripetere a memoria il celebre monologo di Giannetto nella «Cena delle beffe», convinto di avere [illegible] in quella felice ispirazione giovanile il punto culminante dell'arte. Ma del «Ragno», diceva:

— E' una commedia di costruzione solida come la «Mandragola»; essa mi venne suggerita da un caso reale che toccò da vicino la mia vita.

Sentiremo nel prossimo inverno il suo ultimo messaggio drammatico, proiettato sullo sfondo di Venezia, nella ricostruzione moderna di un mito antichissimo: il simbolo della ricchezza contrapposto ai valori dell'ideale. La potenza dell'oro contrapposta alla passione dello spirito.

E anche questo, a ben vedere, è un testamento cristiano.

V. BEONIO-BROCCHIERI

Secondo i comunisti
Lavorare a orario ridotto è sistema reazionario

Vienna, 26

L'organo comunista cecoslovacco «Rude Pravo» riferisce che il Ministro degli Interni ceco Vaclav Nosek ha dichiarato la settimana scorsa ai minatori di Ostrava che lavorare solo sei ore al sabato era una conquista rivoluzionaria sotto il regime capitalistico, ma nelle circostanze attuali è una cosa reazionaria e persino controrivoluzionaria. «Oggi — ha detto — i minatori lavorano per il regime democratico popolare e c'è scarsità di carbone. Domani le acciaierie dovranno ridurre la produzione se i minatori di Ostrava non lavorano tutta la giornata di sabato».

Nosek è stato nominato recentemente plenipotenziario per le miniere di Ostrava, la cui produzione era talmente diminuita che i treni passeggeri hanno dovuto ridurre le corse ed è stato imposto un rigoroso razionamento del carbone per uso domestico.

IL SEGRETARIO AMERICANO ALL'AERONAUTICA FINLETTER, INSIEME COL GENERALE SCHLATTER, COMANDANTE DELLE FORZE AEREE NELL'EUROPA MERIDIONALE (a sinistra) E COL GENERALE WHITE, DELLO STATO MAGGIORE DELL'AERONAUTICA STATUNITENSE, ESCE DAL MINISTERO DELLA DIFESA, DOVE S'E' INCONTRATO CON PACCIARDI

A COLLOQUIO CON DON JUAN DI BORBONE ALLA PICCOLA CORTE DI ESTORIL

Franco ha voluto tenersi vicino il biondo erede al trono di Spagna

Nei pressi di Madrid il piccolo Juanito viene educato con moderni criteri e in cordiale cameratismo con i più umili figli di quel Paese sul quale verrà forse un giorno chiamato a regnare

Estoril, ottobre

Pretendente ufficiale al trono di Spagna è il secondo figlio di Alfonso XIII, Don Juan di Borbone, conte di Barcellona. E' ancora assai giovane. [illegible] Forse è la più attuale delle [illegible] tradizionali [illegible] motivo del testamento segreto del defunto sovrano, che invitò i monarchici spagnuoli a riconoscere come legittimo [illegible] e lo investe quindi di diritti che tutto il popolo può comprendere.

Primogenito del pretendente è il tredicenne Juan Carlos, che, come l'ereditario porta il titolo tradizionale di Principe delle Asturie. Padre e figlio sono belli. [illegible] il voto femminile in Spagna sarebbe essere monarchico. Ma nessuno sa se e quando ci sarà un plebiscito.

Uno degli enigmi più singolari di quel paese meravigliosamente contraddittorio è di [illegible] oggi una monarchia senza re. Fu lo stesso Caudillo che decretò la forma monarchica in Spagna nel momento più critico della cosiddetta «questione spagnuola», quasi per tenere aperta sotto gli occhi anglosassoni una successione accettabile nel regime scomunicato allora per falsi pudori ideologici dalle Nazioni Unite. Proclamato il Regno, molti si aspettavano che Franco si considerasse semplice reggente in attesa del re. Ma si trattava di buttare a mare il regime. Non è stato possibile. Nel frattempo la stella personale di Franco ha continuato a salire col favore delle circostanze internazionali e oggi il Generalissimo è più che mai a cavallo, e sempre avvedutissimo nel praticare la politica come arte del possibile.

Divisi i monarchici

Avviene così, che, monarchica senza re, nella Spagna non è ancora politicamente igienico manifestare troppo apertamente sentimenti monarchici e mostrarsi zelatori di immediata restaurazione. Tuttavia il sentimento monarchico esiste e rappresenta una forza politica importante che potrebbe essere anche decisiva se non ci fossero i partiti monarchici, i quali vogliono dire che sono divisi fra loro in varie e opposte correnti, liberali, tradizionalisti e perfino carliste.

Questa discordia non giova alla causa e giuoca a vantaggio della autorità personale di Franco abilissimo nel prevalersi di rivalità e gelosie implacabili fra le varie potenze interne spagnuole per tenerle reciprocamente in iscacco e insieme avvinte, anche se riottose e malcontente, al regime inteso come suprema garanzia di ordine e sola alternativa a una nuova guerra civile.

Mentre nel loro proprio speciale clima morale e politico e dall'alto del loro inespugnabile patriottismo i nipoti di Cervantes misurano, meglio che altri popoli smarriti nella tormenta la reale proporzione degli avvenimenti internazionali, Don Juan rimane esule, ma vigile e attivo in questa placida costiera della gentile Lusitania, dove hanno trovato congeniale rifugio le piccole corti superstiti della sparita Europa, compresa, come tutti sanno, quella di Umberto II. Il piccolo Juanito, biondo e leggiadro, e dalle morbide chiome fiorenti di puerizia Franco se lo tiene invece presso Madrid, non si sa bene se come futuro re o come ostaggio politico. Pochi, infatti, fra gli stessi monarchici, conoscono esattamente la vera posizione del Principino, dopo che Franco lo ha accolto in patria, sospendendo il bando di esilio, perchè potesse fare in patria gli studi sotto la guida di professori spagnuoli e nell'ambiente dei suoi avi e in mezzo alla sua gente.

Il Principino lasciò Estoril. I monarchici lo attesero a Madrid per riceverlo trionfalmente, desiderando salutare con tutti gli onori il figlio di Don Juan e probabile futuro re. Ma grande fu la loro delusione. Il Principe delle Asturie, che vedeva per la prima volta la Spagna, e i suoi accompagnatori, furono gentilmente invitati dalle autorità franchiste a scendere a una stazioncina distante un quindici chilometri dalla capitale e costretti a fare il resto del percorso in una automobile dalle tendine abbassate, che filò velocemente verso una tenuta detta Las Jarillas nei dintorni della capitale.

La tenuta è proprietà di un intimo amico di Don Juan. Vi sorge una villa aristocratica, trasformata in collegio, che, come mi descrive lo stesso Don Juan nel corso di un interessante colloquio, è di carattere tutto speciale da lui personalmente ideato per la educazione di un principe oggi che i capi politici vengono per lo più direttamente dal popolo. La villa abbraccia in superba vista panoramica il maestoso sfondo del Guadarrama. Vi spazia intorno il caratteristico paesaggio dei dintorni di Madrid, che ha qualcosa del deserto, e la cui proverbiale nudità rappresenta una possente prefazione a quel grandioso amalgama di contrari che è Madrid stessa, città della frontiera e capitale insieme di una tragica «marca» cristiana, già Tebaide di monaci e di cavalieri, e tutt'ora mezzo impenetrabile al nostro odierno mondo di maschere assurde e di macchine omicide.

Un padre esemplare

In quel meditativo ritiro ombreggiato da venerabili querce monarchiche il principe prosegue gli studi sotto gli occhi, ma non alla scuola, del Caudillo, e sia o no «garzon nato al soccorso» di Spagna, educa la mente e il corpo ad ambiziosi destini, dietro cancelli impregnati di tabù diplomatico e di silenzio ufficiale.

Suo padre è come dicevamo poc'anzi il più giovane e il più sportivo dei re senza corona rifugiati quaggiù. Probabilmente è anche il più ricco, condividendo questo invidiabile primato con il Pretendente all'immaginario trono di Francia, conte di Parigi.

Don Juan è anche il solo Pretendente che forse ha l'avvenire in pugno e quindi non disarma e scruta ogni tanto l'orizzonte, saturo della lotta senza quartiere che vi fanno le Potenze occidentali e la Unione Sovietica.

Alto, robusto, vivacissimo, Don Juan riceve una garbata cordialità senza uscire dall'innato riserbo. Colpisce la espressione armoniosa del viso affilato e virile. Si capisce come della sua bella presenza molte donne siano facilmente prese. Ma Don Juan, è esemplare padre di famiglia: famiglia al cento per cento spagnola, composta dalla consorte, Principessa Maria das Mercedes e dei figli Pilar e Juanito.

Affabile accoglienza

Don Juan è anche il re senza corona che vive il meno appartato fra Alto Estoril e Monte Estoril, in una villa luminosa che non ha nulla di imponente e di regale, ma si direbbe particolarmente congeniale alla sua passione della vita sportiva. Si tratta dell'antico padiglione internazionale del golf, trasformato ed adattato ad aristocratica dimora per ospiti di eccezione. Niente corone, smalti, scudi, tosoni. Tuttavia fra le più piccole corti esiliate della Spagna, si distingue come la più numerosa e formale, anche senza generali gallonati, vescovi dagli abiti viola e dalle ametiste sfavillanti e maestri degli ordini di Saragozza e di Siviglia e gentiluomini di spada e cappa in seta e oro. Ma ci sono dei Grandi di Spagna che vengono a turno da Madrid e prestano servizio di corte, per quanto modesto sia l'ambiente dell'esilio reale.

Don Juan mi accoglie molto affabilmente, nel suo studio privato, al secondo piano della villa, che conta poco più di una dozzina di stanze fra quelle di servizio e di rappresentanza. Nessuna anticamera. Il Pretendente mi viene incontro, mi saluta in un bello italiano, che sa di accento romano, appreso nei primi giovanissimi anni di esilio a Roma di cui serba la più grata memoria.

Fu in Italia subito dopo la liberazione. Pareva un libro di Giobbe in azione. E' ritornato recentemente e gli è apparsa una meraviglia di vitalità.

Lo studio è una stanza poco spaziosa, semplice e raccolta. Gli arredi sono alquanto sommari e di ovvio decoro. Molti libri. Qualche ritratto di famiglia. Una grande finestra aperta su una strada campestre, che risale la collina di Estoril; sparsa di bianchi eremitaggi e di brune conifere.

«Sono assai soddisfatto. Il problema dell'educazione di mio figlio divenne il mio più grande assillo, come vidi prolungarsi indefinitivamente la lontananza dalla patria. Bisognò adoperarsi che, arrivato ai dodici anni, egli fosse educato in Spagna, a contatto della sua terra, in mezzo alla sua gente, vicino al riposo dei suoi avi. Spagna deve essere sempre e solo Spagna. Qui nella mia casa non si pensa, non si vive, non si parla, e non si sogna che di Spagna. Ma è Spagna in esilio.

«Il problema non si presentava semplice o facile. Bisognava prendere in considerazione elementi di delicata natura politica. Si temeva, fra l'altro, che la presenza del Principino in patria potesse dar luogo a manifestazioni politiche o diventare centro di attività discutibili. Ma il problema è stato alla fine convenientemente risolto d'accordo col Generalissimo Franco.

«Come sapete, il Principe delle Asturie è entrato e ha iniziato i suoi studi in Spagna e niente è accaduto che turbasse l'ordine e causasse inquietudini. Forse devo congratularmi con me stesso. Accordatici che il principe entrasse in Spagna e vi iniziasse gli studi sotto la guida di professori spagnuoli si presentò il problema del collegio. Per antica tradizione, esistono da noi collegi di istruzione media, che ammettono alunni interni in misura strettamente limitata, non in base a discriminazioni sociali, ma semplicemente in riguardo al numero.

«Mi venne, così, in mente di affittare la villa di un mio amico situata in località salubre e ben protetta nei dintorni di Madrid. La villa venne arredata e attrezzata per ospitare dodici convittori sotto la direzione di un dotto gesuita e di due professori. Si trattò, allora, di scegliere gli alunni come compagni di mio figlio. Mi rivolsi per questo a tutte le classi e a tutte le regioni, e non alla sola aristocrazia. Fra i dodici vi sono infatti soltanto due figli di Grandi di Spagna. Gli altri sono di varia origine e di ogni condizione. Provengono dal ceto medio e da quello operaio. Vi è anche il figlio di un portiere.

«Vi sono, dunque, rappresentate tutte le regioni, tutte le classi, e tutte le professioni perchè mio figlio si prepari al suo arduo mestiere, non chiuso in una torre di avorio, ma in cordiale cameratismo con i figli anche più umili e oscuri della sua terra e della sua gente, montando insieme vantaggiosamente quel cammino di luce che si chiama scuola moderna. L'esperimento mi pare felice. Buoni punti. Ottimi esami. Nessun inconveniente politico. E speriamo buona fortuna...».

Forse i più tradizionalisti non sono tutti convinti del sistema adottato per la educazione dell'ereditario. Me ne sono compiaciuti i liberali e i democratici, i quali salutano come una mezza rivoluzione che faccia le sue scuole insieme con il figlio di un portiere, il probabile futuro re di un paese supremamente araldico e popolato di Tarzan degli alberi genealogici che si inerpicano di ramo in ramo fino alla purezza dell'ottavo casato....

BENIAMINO DE RITIS

RASSEGNA DEI LIBRI

La scuola delle Muse

DEL POETA dell'amore lontano, di Jaufré Rudel, si racconta ch'egli si fosse innamorato della principessa di Tripoli, ascoltando i racconti che delle sue virtù facevano i pellegrini d'Antiochia e che per questo avesse scritto su di lei molte poesie. Ma poi, «per desiderio di vederla, egli si fece crociato e partì per mare. Ma essendosi ammalato sulla nave, fu deposto in un albergo a Tripoli, quasi morto. Ne fu data notizia alla contessa, la quale venne a vederlo presso il suo letto e lo prese tra le braccia. Ed egli la riconobbe, riacquistò l'udito e la voce, e lodò Dio e lo ringraziò per averlo tenuto in vita sino al momento in cui potè vederla. E così egli morì tra le sue braccia ed essa lo fece seppellire nel castello dei Templari. E poi, lo stesso giorno, per il dolore ch'ebbe della di lui morte, si fece monaca». Forse questa toccante storia è tutta invenzione: eppure essa cela in sè alcune verità profonde, più vere forse che quelle della storia.

Sembra, quest'ingenuo racconto, un mito, ma proprio in questa invenzione mitologica si rende manifesta una verità che si adombra nell'esperienza di alcuni tra i massimi poeti d'amore. Verità ch'è questa: che il loro amore si traduce in esperienza poetica sintantochè la donna è «lontana», ma che il loro amore «muore» quando essa è «conosciuta». Non dobbiamo forse alla «lontananza» di Beatrice e di Laura quelli che sono gli omaggi più alti che la mente ed il cuore umani abbiano saputo elevare all'eterno femminino? E' la lontananza, lontananza dai sensi, che ha dato respiro alla voce di questi poeti; e non solo la lontananza, ma qualcosa di più, che nel mito di Rudel è chiaramente adombrata. E' la «virtù» della principessa di Tripoli: è qualcosa che non è il suo corpo, ma l'essenza spirituale che da esso traluce.

o

Il Petrarca s'è lamentato spesso e s'è accusato egli stesso di alcuni suoi trascorsi non troppo casti. Ne ha scritto su, tra l'altro, un libretto di confessioni, il «Secretum», nel quale il poeta si fa muovere da S. Agostino alcuni scottanti rimproveri. Ma se vi è un punto sul quale il poeta è, diciamo così, inflessibile, esso è questo: che seppur egli ha amato con il corpo, tuttavia egli ha amato l'anima di Laura ben più che il suo corpo. E la prova migliore di ciò sta nel fatto che, più ch'essa è invecchiata, vieppiù egli ha amato la bellezza della sua anima.

Su questa funzione che la donna ispiratrice, la musa, ha nella vita di alcuni grandi poeti, Etienne Gilson — l'insigne storico della filosofia medioevale — ha scritto un libro che non vuol esser una ricerca erudita, bensì un atto di curiosità e di simpatia, verso esperienze nelle quali l'amore tende a trasformarsi in qualcosa di più alto, o almeno tende ad assumere le parvenze di un culto, di una religione, e talvolta a sostituirsi a questa. (E. G. L'école des muses Librairie philosophique J Vrin).

o

Questo carattere dell'amore del poeta per la sua musa lo ha esplicitamente affermato Baudelaire, durante il processo intentatogli, quando uscì con la superba frase che il poeta non è un amatore volgare, ma un «idolatra». E' una distinzione sulla quale egli ha voluto chiaramente insistere, questa, della assoluta distinzione che vi è tra la sfera della sensualità e quella dell'arte. Nonchè pensare ad una sorta di sublimazione degli istinti, Baudelaire ha chiaramente asserito che la passione, come l'ha intesa il «mondo poetico», è al polo opposto di quella sensualità in cui s'espressero Catullo e la schiera di poeti del suo tipo».

Questo moderno sentimento poetico dell'amore è alcunchè di mistico; e l'insistenza con cui Baudelaire ha inserito, nelle tre raccolte di poesie da lui pubblicate le «Franciscae meae laudes» è il segno rivelatore di questa sua idea della poesia, e del caratteristico ruolo che ha la musa verso la poesia. Idea — forse non occorrerebbe soggiungere — che egli divide in realtà con una schiera assai esigua di poeti. Ma il Gilson ha voluto puntare il problema proprio su questa idea, per esaminare se e come vi sia una relazione tra «l'eros» e la creazione di certe grandi opere d'arte.

E' l'antico problema che già Platone aveva indagato nel Convito, concedendo sì all'amore carnale di ricercare l'immortalità nella procreazione, ma a quello posto sotto l'egida della Venere celeste, all'amore disinteressato, di partorire la saggezza «e le altre virtù che hanno precisamente per padri tutti i poeti e quegli artisti che hanno il genio dell'invenzione».

La creazione poetica ed artistica è sempre stata espressa con termini attinti da quelli della creazione naturale, sicchè parrebbe — dice il Gilson — che vi sia una misteriosa affinità tra l'arte e la genetica. «E' possibile, e, insomma verosimile, che la fecondità creatrice dell'intelletto sia vicina alla fecondità biologica e che la produzione sia un caso particolare della riproduzione. A meno che, piuttosto non sia vero il contrario, e che, in un essere quale l'uomo, nel quale l'intelletto esercita l'atto supremo di essere, la concezione animale non sia che una partecipazione materiale ed inferiore del corpo alla fecondità dello spirito».

Si vorrebbe più a lungo soffermarsi su alcune riflessioni di questo libro che recano raggi di piena luce su questioni d'altissimo interesse. E' il caso di questa «fecondità dello spirito», netto capovolgimento di uno degli idoli più creduti del nostro tempo. Si scrive oggi, si parla, si ripete con pacifica sufficienza degli istinti che si sublimano, del meno che si trasforma nel più, dell'inferiore, che per miracolosa virtù, si trasformerebbe nel superiore. Il Gilson viene invece a ricordarci l'aspetto solare, per eccellenza fecondatore, dello spirituale, il suo primato in ordine alla creazione artistica, la sua funzione precisamente attiva nell'ordinare la natura verso la creazione della saggezza e di quelle altre virtù che, come già Platone affermò, «hanno precisamente per padri tutti i poeti e quegli artisti che hanno il genio dell'invenzione»

Ma il grande artista è solo qui? No: chè talvolta egli sa percorrere la via fino in fondo. Giunge il momento in cui egli distoglie lo sguardo dalle false immagini di bene «che nulla promission rendono intera».

Giunge, ad esempio il momento in cui Michelangelo spezza il lavoro che non giunge ad adeguarsi all'intuizione dell'infinito, giunge il momento in cui anche il Petrarca si chiude nel silenzio. Gli storici dicono allora del poeta, dell'artista, che da quel momento «egli non ebbe più niente da dire». Ma non è forse più vero — si chiede il Gilson — che l'artista abbia trovato da quel momento un linguaggio più alto che quello dell'arte? Non è forse allora ch'egli vede «chiaramente l'oggetto della sua ricerca: l'arte attraverso la musa e Dio attraverso l'arte»

ADALBERTO NOBILE

IL GEN. FRANCO A COLLOQUIO COL MINISTRO DEGLI ESTERI PERUVIANO, MANUEL GALLAGHER, CHE HA VISITATO DI RECENTE MADRID SU INVITO DEL GOVERNO SPAGNOLO

PRIME VISIONI

Tre segreti

Un aereo privato recante a bordo due coniugi e un bambino si spiaccica su un alto picco montano. La ricognizione aerea scopre che il bimbo è ancora vivo, la stampa che è un figlio adottivo. Tre donne sono le possibili madri del bimbo: esse accorrono ai piedi della montagna per seguire le operazioni di salvataggio. Quando si mette in moto un simile congegno sia pure dalla partenza complicata e un po' artificiosa, si hanno in seguito delle buone occasioni per sviluppare un racconto interessante e, nel migliore dei casi, un buon film. Non tanto interessa in questi casi la cronaca, che è resa improbabile dalle molte coincidenze, da cui essa deve partire, quanto il significato della cronaca stessa, delle circostanze di cui s'alimenta.

In «Tre segreti» («Three secrets», prod. Warner Bros 1950) ci sono tre donne, ciascuna delle quali ha appunto un segreto da mantenere: un capitolo oscuro della propria esistenza in cui c'è un figlio, che per varie ragioni, ha preferito non allevare. Perchè lo hanno fatto? Che tipo di donne sono? A quali diverse classi sociali appartengono? In qual modo l'atto che hanno commesso lega col paese cui appartengono, con i costumi di questo paese, le sue leggi, scritte e non scritte, la sua storia? Non si può non affermare che il regista Robert Wise avesse una ricca materia a disposizione per fare un film interessante e significativo. Wise ci ha raccontato tre storie, di cui solo una, quella della giornalista Phillis, è veramente tipica e significativa: un matrimonio andato a male perchè il marito, nel paese dei clamorosi e ripetuti divorzi, fa del matrimonio non solo una questione sentimentale, ma una questione di esclusiva, gelosa appartenenza e dietro a Phillis c'è il giornale, c'è la guerra che la richiede per i servizi speciali in Europa, in Africa, su Hiroshima. Gli altri due segreti sono meno interessanti. Una ballerina, sedotta e abbandonata dal suo impresario, si vendica uccidendolo: partorirà in prigione e abbandonerà il figliuolo per non coinvolgerlo nel pasticcio. Una ragazza di famiglia, sedotta e abbandonata da un giovane che parte per la guerra: la madre la convincerà di dimenticare il figlio, ne andrebbe della sua reputazione. Wise, all'infuori della storia di Phillis, sfiora soltanto le diverse occasioni che la materia via via gli presenta.

Il film è diretto con mestiere piuttosto abile e recitato abbastanza bene dalle tre protagoniste: Patricia Neal, la giornalista; Ruth Roman, la ballerina, e Eleanor Parker, la ragazza di famiglia.

C. C.

LA SCENOGRAFIA DEL SEICENTO in una riuscita Mostra veneziana

Non c'è dubbio che in fatto di ardimenti e di fantasia gli «ingegneri delle macchine» di 300 anni fa conseguirono un primato insuperabile

Venezia, ottobre

Se esiste una città al mondo, dove una mostra della scenografia e della scenotecnica del Seicento potesse essere immaginata come una festa di casa, questa città è, indubbiamente, Venezia; qui, infatti, durante quel secolo magniloquente, le due arti sorelle della illusione ottica, favorite da un frequente e tumultuoso dischiudersi di teatri, innestandosi nella grande tradizione pittorica cinquecentesca e nella passione delle più diverse rappresentazioni all'aperto ed in privato, dalla commedia alla coreografia, ebbero la possibilità e l'opportunità di fiorire e di rinnovarsi meglio e più intensamente che altrove. Logico, pertanto, che il Centro internazionale delle arti e del costume, fra le molte iniziative del suo primo fecondo anno di vita, abbia favorito e patrocinato, con la generosa ricchezza dei mezzi a sua disposizione, la singolare esposizione ordinata a cura del Centro ricerche teatrali in un'ala del palazzo della Biennale ai Giardini; contributo notevole alla storia ed alla conoscenza della scenografia in Italia.

Le fortune della scenografia nel Seicento si svilupparono precipuamente in funzione dell'avvento del melodramma come fatto pubblico, rappresentato cioè a pagamento; rivoluzione che, scoppiata a Venezia nel 1637, le assicurò per tutto il resto del secolo, con una falange di compositori quali il Monteverdi, il Cavalli, il Legrenzi, lo Ziani, ecc., un primato assolutamente indiscutibile ed inattaccabile. Nel corso di una settantina d'anni la Serenissima aprì, alle folle maravigliate che accorrevano a lei da tutte le contrade di Europa, una decina di teatri che ogni anno rappresentavano due o tre melodrammi nuovi, chiamando a sè, in una gara incessante, impresari, musicisti, interpreti, scenografi, scenotecnici, costumisti.

La passione di tali spettacoli dilagò rapidamente pel mondo e le capitali più importanti, Parigi e Vienna in testa, quelle minori della Germania in coda, si contesero con borse d'oro sonante coloro che dello spettacolo scenico erano apparsi i protagonisti dopo i loro trionfi veneziani. Fra gli altri Jacopo Torelli andò alla Corte di Francia, e Burnacini a quella d'Austria; ma contemporaneamente ad essi e prima di essi, i loro maestri lagunari, oggi ancora scarsamente conosciuti, come — per citarne solo qualcuno — Francesco Santurini chiamato per antonomasia «il Baviera» e Francesco Mauro capostipite di quella interminabile dinastia di scenografi, ingegneri delle macchine, architetti teatrali, costumisti che operò fino ai primi decenni dell'Ottocento (chi sa per esempio, che le torrette marmoree dell'isola di San Giorgio furono innalzate secondo simulacri dipinti dall'ultimo, appunto, dei Mauro?), scorrazzarono in lungo e in largo per l'Europa centrale dettando legge, costruendo teatri di corte e palchetti, decorando ambienti, mettendo in scena melodrammi, dotando, perfino, con estro di costruttori le feste fluviali di bucintori e di barche addobbate.

Precursori del '500

Richiamato a Venezia, dopo una decina d'anni di assenza, al teatro Novissimo, nel 1650, per allestire le scene e le macchine dell'opera *Gli amori di Alessandro*, Giovanni Burnacini si vantava, nella introduzione al libretto, di essere stato il primo, quanto al tempo, che avesse ornato scene o fatto macchine in Venezia. Ma egli «bluffava». Anche a prescindere dalla lunga coorte degli apparatori cinquecenteschi degli spettacoli dogali, tra i quali quel Piazza che aveva costruito il teatro galleggiante, con spettacoli di danze, avviato pel Canal Grande a celebrare l'avvenimento della incoronazione della Dogaressa Morosini Grimani, sta il fatto che, cessata appena la peste della prima decade del '600, due teatri a Venezia — e fra i due quello di San Luca, che divenne poi il teatro di Goldoni — s'erano specializzati in spettacoli ove scene e cangiamenti a vista avevano mandato in solluchero gli spettatori; e che quando nel 1630 Girolamo Mocenigo pose in scena, per le nozze della figlia, la «Proserpina rapita» dello Strozzi, con la musica di Monteverdi, le scene e le macchine furono affidate «all'ingegnosissimo signor Giuseppe Alabardi Schioppi» pittore, decoratore ed ingegnere che ne fece vedere di tutti i colori: palazzi subacquei, umani cangiati in monti o in fontane, Venere e Amore naviganti sulle nuvole, mostri in moto fuor da caverne tenebrose, ecc.

L'Alabardi, se non inaugurò nel 1637, con l'«Andromeda», il teatro di San Cassiano, vi allestì certo, l'anno dopo, e poi a quello di San Giovanni Grisostomo, le successive opere di Monteverdi; e si può dire che con lui cominciasse quella scuola veneziana di scenografia contro la quale, geloso ancora dei tanti trionfi da essa riportati, Ferdinando Bibbiena lanciò strali nel suo Trattato del 1711. Fu con ogni probabilità dalla scuola dell'Alabardi che uscirono il Santurini e il Mauro; dalle loro invenzioni traggono partito artisti come il Lambranzi il tumultuosissimo Fumiani, Ippolito Muzzarini, Gaspare Beccari, Tommaso Giusti, Tommaso e Paolo Bezzi; e quegli altri ancora che lavorarono col Santurini e con Domenico Mauro nel teatro dei Contarini a Piazzola.

Ciò che questa gente seppe fare con fantasia veramente frenetica, è indescrivibile. Nel melodramma *Catone in Utica*, si supponeva che gli abitanti preparassero a Giulio Cesare e alle sue armate uno spettacolo lungo le sponde di un fiume. Sospeso su di una vasta pianura si vedeva un globo. Al segnale di una «brillante sinfonia» ecco il globo avanzare maestoso al proscenio sotto gli occhi di Cesare, aprirsi in tre parti rappresentanti l'Asia, l'Africa e l'Europa, e uscirne, con musiche, corteggi di indigeni e non so che altro, le rappresentanze delle tre soggette parti del mondo. Montature sceniche di questo genere furono per tutto il Seicento insuperabili negli spettacoli degli «ingegneri teatrali veneziani». Purtroppo non ce n'è rimasta una iconografia da mettere a paragone di quella che illustra l'opera dei Burnacini, del Torelli, dei Parigi, ma una mostra indicativa delle invenzioni teatrali veneziane del Seicento avrebbe dovuto prender posto a sè in una apposita sala, prendendo, soprattutto, l'occasione per rivelare convenientemente le figure dei Mauro e del Santurini che in Germania fu considerato, giustamente, un precursore.

Nelle nove sale che la ospitano ai Giardini, accanto a quella del Tiepolo, formidabilissimo scenografo, la Mostra della scenografia del '600 è disposta molto giudiziosamente. Le fa da premessa, come era ovvio, la sala delle feste con una documentazione, che avrebbe potuto essere più nutrita, degli spettacoli che all'aperto, o nel chiuso di teatri improvvisati, precorsero con la loro disciplina e con la varietà dei quadri, la regia teatrale; giustamente il Guerrieri nota, nel catalogo, a proposito delle origini del teatro, che esse coincisero con la «festa» considerata come spettacolo.

Del resto, ogni città d'Italia aveva, e seguita ad avere, attrattive del genere, con regie grandiose, dalle parate Medicee di Firenze, ai palii, alle regate, dal gioco del calcio in costume allo scoppio del carro. Seguono, nelle sale successive, le indicazioni dei modi onde la prospettiva s'insedia, perfezionandosi, nei palcoscenici seicenteschi: una mostra particolarmente dedicata a Giulio ed Alfonso Parigi fiorentini, operanti tra il 1589 ed il 1656; una mostra troppo sommaria delle macchine; quelle macchine che operarono tanti miracoli, nei cangiamenti di scena improvvisi e consentirono gli svoli degli dèi o delle silfidi, gli inabissamenti dei castelli fatati ed il sorgere delle isole miracolose; una mostra di scenografia di Jacopo Torelli; un'altra di Giovanni e di Ludovico Burnacini; una, ancora, di minori; mentre le ultime due raccolgono materiali inerenti al teatro come edificio e alla evoluzione del balletto e del melodramma. Ricco materiale, anche se fatalmente inadeguato — e qui proprio nessuno ne ha colpa — ad una illustrazione esauriente e concreta di quel che furono la scenografia e la scenotecnica nel Seicento.

Superbe realizzazioni

Ammaliziati da ogni sorta di conquiste, in materia di macchine, di finzioni prospettiche, di cambiamenti a vista o nel buio, noi oggi non possiamo comprendere quasi, qual possa essere stato lo stupore dei nostri antenati dinanzi agli artifizi, che, sovrapponendosi, miravano a colpire e a travolgere l'immaginazione. Ma non v'ha dubbio che in materia di ardimenti gli «ingegneri delle macchine» del Seicento ne ebbero da vendere ai nostri macchinisti; e che i libretti non vincolati alle malinconie terrene e al presupposto veristico, offrirono ai pittori la possibilità di evasioni che per quanto grossolanamente realizzate, avevano implicito nella sorpresa il potere dell'interessamento.

Una evasione dalle angustie del tempo presente è la mostra allestita a Venezia da Gerardo Guerrieri, Gianni Polidori, Elena Povoledo e Lele Luzzatti, nuova dimostrazione, se ancora una ne occorresse, di come tutte le arti e il costume si sposino e si esaltino in quella sintesi di esse che, in ogni tempo, fu e sarà il teatro.

GINO DAMERINI

QUESTE LE SCUOLE DI TITO NELLA ZONA B

PERCOSSI GLI SCOLARI ISTRIANI perchè conversano in italiano nell'aula

Nuove restrizioni al traffico via mare tra le due Zone

Come già reso noto, pure quest'anno diverse centinaia di bambini di nazionalità italiana non hanno potuto accedere alle scuole italiane della Zona B, per espresso divieto delle autorità jugoslave. Queste infatti, con lo scopo di affrettare la snazionalizzazione dell'Istria, hanno deciso che tutti i bambini italiani del distretto di Buie con cognomi la cui forma potrebbe rivelare una lontana origine slava, frequentino esclusivamente le scuole croate. Nel contempo, però, le autorità jugoslave permettono ed anzi favoriscono l'accesso alle scuole croate di bambini con cognomi di forma italiana. Siccome la frequenza alle scuole è obbligatoria, in base ad una legge che prevede multe e pene carcerarie a carico dei genitori che non mandano i figli a scuola, la resistenza della popolazione verso queste misure arbitrarie ed antidemocratiche è andata affievolendosi in questi ultimi anni.

Oltre alla questione della frequenza in base ai cognomi, vi è poi quella della mancanza di scuole italiane in alcuni centri ove risiedono cospicui nuclei di connazionali. E' il caso ad esempio del paese di Villanova del Quieto, ove sotto la dominazione absburgica funzionava soltanto una scuola italiana. Nel 1945 gli occupatori titini apersero accanto all'italiana anche una scuola croata, a cui si iscrissero 32 alunni, cioè circa il 40 per cento della popolazione scolastica locale. L'anno successivo, siccome, malgrado la propaganda e le intimidazioni, il numero degli alunni croati era regredito, gli jugoslavi sopprimevano la scuola italiana. Il provvedimento suscitò vivacissime proteste, che alcuni coraggiosi non mancarono di esprimere senza ambagi nel corso di assemblee popolari indette dai comunisti locali. In seguito a ciò, dodici persone, falsamente accusate di aver istigato la popolazione contro il «potere popolare», dovettero abbandonare il paese e rifugiarsi [illegible]

[illegible] vali perchè essi conversavano tra di loro in aula in italiano. L'uso della lingua materna è infatti rigorosamente proibito nella scuola, ma i bambini non sanno, e non intendono nemmeno, parlare una lingua che per essi è straniera. Quello che soprattutto irrita i nazionalisti slavi, è che la lingua italiana sta prendendo piede a poco a poco anche tra i bambini di nazionalità croata. Un'altra ragione che consiglia i genitori di Villanova a non inviare i bambini a scuola, dipende dal fatto che in tre classi l'insegnamento è affidato ad un maestro tubercolotico il quale ha trasmesso l'infezione a numerosi bambini.

Sono state riprese in questi ultimi giorni le restrizioni al traffico passeggeri via mare tra le due Zone. Si ha l'impressione che si tratti di un'azione preordinata, allo scopo di rendere difficili le comunicazioni tra Zona B e Trieste. Pure ispirato da questo scopo sembra un provvedimento poliziesco intrapreso in questi giorni dai titini a carico dei lavoratori occupati a Trieste. Questi vengono privati delle carte d'identità del Comune di Trieste e solo dopo molte insistenze riescono a riaverle. A Isola d'Istria, è in atto una vasta azione di polizia per identificare coloro che sarebbero in possesso della carta d'identità di Trieste. Decine di persone sono state sottoposte a stringenti interrogatori, svoltisi sempre con sistemi di intimidazione, ed accusate di possedere due carte d'identità. Ciò ha messo in allarme molta gente in quanto la polizia titina indirizza i suoi sospetti verso le persone che, in base ai controlli effettuati ai posti di blocco, si recano a Trieste con una certa frequenza.

Chiuso al transito il blocco di Gropada

Nel pomeriggio di ieri, alle 14, le autorità jugoslave hanno chiu- [illegible] hanno determinato il provvedimento.

Fiero ordine del giorno degli invalidi di guerra

L'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, sezione di Trieste, [illegible] all'Italia del Territorio Libero di Trieste, nella sua integrità da Duino a Cittanova, e ciò non solo per una parziale riparazione di una grande ingiustizia, già riconosciuta e ammessa con la dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948, dichiarazione che non può essere ripudiata da chi lo sottoscrisse spontaneamente; e per effetto di tale considerazione impegna la solidarietà della famiglia del sacrificio, rappresentata dalla Associazione, verso il Governo, affinchè persista senza titubanze nell'esigere la restituzione di Trieste alla Madrepatria».

Prove di velocità della motonave «Kanaris»

Nei giorni 26, 29 e 30 corrente, dalle ore 8 alle 16, la motonave di nuova costruzione «Kanaris», di 1800 tonnellate, costruita dai C.R.D.A., eseguirà prove in mare alla velocità massima sulla congiungente Faro della Vittoria e campanile di Pirano. Durante il periodo suddetto, le navi ed i galleggianti incrocianti la citata congiungente dovranno lasciare libera la rotta alla «Kanaris» e tenersi ad una debita distanza dalla stessa.

RINVIATO A NUOVO RUOLO UN INTERESSANTE PROCESSO

LE DRAMMATICHE VICENDE d'un contrabbando di sigarette

Appena scorse la motolancia della Polizia, l'uomo della barchetta, terrorizzato, si tagliò i polsi e si gettò in mare

Ieri, alla quarta sezione penale, era stato iscritto a ruolo, un processo per il contrabbando di 300 chilogrammi di sigarette americane, scoperto dalla Polizia portuale, nel corso di una perlustrazione in alto mare. Il fatto, avvenuto la notte del 13 settembre scorso, aveva suscitato un certo interesse per le drammatiche vicende in esso inserite. Come è noto, quella notte, i poliziotti di una motolancia in servizio al largo di Punta Sottile scorsero un motopeschereccio con una barca a rimorchio, che navigava silenziosa ed a lumi spenti in direzione del nostro porto. Nel momento in cui il natante venne investito da un fascio luminoso del faro, i poliziotti subodorarono su- [illegible] tela, per un totale di 300 chilogrammi.

L'equipaggio del motopeschereccio era composto da due soli uomini, e cioè da tale Mario Fragiacomo, di 50 anni, abitante in via Ruggero Manna 23, capitano marittimo, e da Mario Novel, di 19 anni, abitante in via Santa Brigida 49. Il Fragiacomo, interrogato, spiegò che s'era recato a Pirano, dove aveva acquistato il motopeschereccio, per 320 mila lire, da tale Carlo Longo, al quale aveva versato un primo anticipo di 100 mila lire. Sciolti gli ormeggi e senza ottenere il permesso della Difesa popolare, era scivolato silenziosamente fuori del porto, approfittando della notte buia, per dirigersi verso Trieste. Prima di partire aveva preso a bordo il Novel che l'aveva pregato di condurlo a Trieste. All'altezza della boa luminosa di Punta Grossa, aveva udito delle grida provenienti da una barchetta sulla quale aveva scorto suo zio, il Berani, e questi aveva insistito perchè lo rimorchiasse in porto. Per quanto riguardava le sigarette, nulla sapeva di positivo.

Le spiegazioni del Fragiacomo vennero però smentite dal Berani il quale, successivamente, narrò che, disperato per essere disoccupato, aveva deciso di morire. Nell'intento di porre in effetti il suo divisamento s'era recato in Sacchetta, dove, saltato in una barchetta, aveva preso il largo. Oltre le dighe, era stato accostato da un motopeschereccio e da uno degli uomini di bordo era stato invitato, verso compenso, a portare a terra alcuni scatoloni contenenti stoffe, per consegnarli ad un tale che stava attendendo allo scalo Legnami. Accettato l'incarico, aveva preso in consegna gli scatoloni, ma in quella era sopraggiunta la Polizia, ed egli, spaventato, s'era tagliato le vene dei polsi gettandosi quindi in mare. Più tardi ammise di avere riconosciuto, nell'uomo a bordo del motopeschereccio, il nipote Fragiacomo.

Trascorse qualche giorno ed ecco presentarsi in Polizia tale Francesco Tamburini per denunciare il furto di una barchetta che, in seguito, risultò essere quella con la quale il Berani aveva preso il largo. In questa ridda [illegible]

Una bimba ustionata dall'acqua bollente

[illegible] drammatico incidente. Mentre la signora s'aggirava intorno ai fornelli, la bimbetta giocava a pochi passi da lei. Ad un certo punto, la donna ha afferrato una pentola d'acqua in ebollizione per deporla dal focolare all'acquaio, ma mentre si muoveva cautamente, la piccola Franca le correva incontro, urtandola. Per la scossa, la donna ha avuto un sussulto che ha provocato il rovesciamento della pentola, il cui contenuto ha investito da capo a piedi la bimba. Fuor di sè, la povera donna ha liberato la piccina dagli indumenti zuppi che aveva addosso, l'ha fasciata amorevolmente in un candido lino e, depostala nella coperta, è corsa alla CRI. Dopo una prima medicazione, la piccola Franca è stata avviata all'ospedale, dove ha trovato accoglimento nel reparto dermatologico per ustioni di I, II e III grado al volto, al collo e al torace. E' stata giudicata guaribile in due settimane.

Un pericoloso gioco, quello cui hanno voluto ieri dedicarsi Lucio Ferigutti, di 12 anni, e un suo fratello, di un anno maggiore di lui, abitenti al n. 40 di via Scala Santa. Intorno alle 13, per ingannare la noia, i due ragazzi hanno escogitato un inedito passatempo: scovato un piccolo barattolo, lo hanno colmato di benzina, appiccandovi poi il fuoco. Al contatto della fiammella d'uno zolfanello, il carburante ha sprigionato una violenta vampata, e il ragazzo che teneva tra le mani il barattolo non ha esitato a buttarlo lontano da sè. Per sfortuna, il vasetto è caduto a una spanna dal Lucio, e le fiamme gli hanno lambito le gambe, ustionandogliele. Veniva avvertita prontamente la CRI, e con un'autolettiga il malcapitato è stato avviato d'urgenza all'ospedale.

I due aerei della R.A.F. ripescati presso Salvore

I resti dei due aerei ripescati negli scorsi giorni dalle acque di Salvore, sono stati identificati per quelli di due «Beaufighters» della R.A.F., abbattuti nel 1944.

Indagini sono in corso da parte delle competenti autorità alleate di Trieste per l'identificazione delle salme dei due equipaggi, che saranno inumate nel cimitero britannico di Udine.

La riassunzione in servizio dei dipendenti dei Monopoli

Il C.L.N. dell'Istria informa che, a seguito dell'interessamento dell'on. Attilio Bartole, la Direzione generale dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato ha disposto, previo accertamento della singola posizione amministrativa degli interessati, la riassunzione presso i vari opifici della Repubblica, di tutti i dipendenti del Monopolio che, rimpatriati recentemente in seguito ad opzione esercitata in base all'accordo italo-jugoslavo del 23-12-1950, aspirano a continuare il servizio.

Grazie all'interessamento del C.L.N. dell'Istria e all'intervento dell'on. Bartole, è stato così portato a felice compimento la soluzione di un problema che permetterà il reinserimento nella vita produttiva della Nazione di un cospicuo gruppo di connazionali profughi.

La Sovrintendenza scolastica comunica che sono state pubblicate dal Ministero della Pubblica Istruzione le graduatorie di merito dei concorsi a posti di R.S.T. delle lingue straniere nelle scuole ed istituti d'istruzione secondaria. Le graduatorie sono a disposizione degli interessati che possono consultarle presso la Sovraintendenza stessa.

SE NE ANDAVA A PASSEGGIO con la refurtiva sottobraccio

Abile ma imprudente, quel tale Antonio Martincich, di 25 anni, abitante in via Flavia 6: dopo avere rubato destramente in due occasioni, il giovanotto ha commesso l'errore di mettersi a passeggiare lungo la via Roma con parte della refurtiva sottobraccio. Erano all'incirca le 10 del corrente, quando due agenti della Volante che passavano per quella centrica strada, notavano un giovane fermo nei pressi del civile n. 17 con il voluminoso pacco sotto un braccio. Evidentemente, l'aspetto del giovane non doveva essere dei più rassicuranti, e i funzionari gli si sono avvicinati, chiedendogli cosa stava trasportando. Il Martincich ha creduto bene di rispondere con una grossolana menzogna, che ha avuto il potere d'accrescere ancor di più i dubbi degli agenti, i quali lo hanno invitato in sede di Polizia, ove il pacco è stato aperto ed è risultato contenere tre camici bianchi, ancora umidi di bucato, due vestiti completi da uomo, un paio di mutande di lana tipo militare, due camicie bianche e una cintura per uomo in nylon. Poichè era inammissibile che il giovanotto girasse con il corredo personale combinato a quel modo, i funzionari gli hanno chiesto spiegazione sulla provenienza degli indumenti, e il Martincich non ha esitato a snocciolare loro un rosario di fandonie, una più ingenua dell'altra, per decidersi, alla fine, a confessare la verità. Gli indumenti li aveva rubati, ma non conosceva i legittimi proprietari nè l'indirizzo preciso degli stabili nei quali aveva consumato i furti. La sua ignoranza toponomastica non l'ha però salvato, perchè i poliziotti lo hanno caricato su una «Morris» e si sono fatti accompagnare sui posti dei reati. Il primo colpo il Martincich l'aveva commesso in una rustica capanna costruita in una campagna di Monte San Pantaleone, e abitata da due esuli istriani, i fratelli Giuseppe e Marcello Palcich, di 31 e 20 anni, nati a Pinguente, e con recapito in via del Veltro 7, presso parenti. La capanna è priva di porta, e il Martincich, approfittando del fatto che i Palcich erano al lavoro, è penetrato nella loro povera abitazione, arraffando gli abiti, le camicie, la cintura e le mutande. Teatro del secondo furto era stato lo stabile n. 1170 di via S. M. M. Inf, dove, all'acuto spirito d'osservazione del giovanotto, non era sfuggito un ghiotto «gran pavese» steso su una corda, tirata tra due finestre del primo piano: si trattava dei tre camici bianchi di proprietà di Giuseppe Albanese e di suo figlio Aldo, di 26 anni, i quali l'usavano per lavorare nella loro salumeria. Poichè i tre indumenti erano per il Martincich come la famose uva per la volpe di Esopo, egli non ha esitato a munirsi di un grosso fil di ferro e, dopo averlo incurvato a gancio, è riuscito a raggiungere l'obiettivo dei suoi criminosi desideri. Impossessatosi dei camici, il ladruncolo ha piantato sotto una finestra lo uncino, andandosene. Durante la ricognizione dei poliziotti, il fil di ferro era ancora sul posto, dove il Martincich l'aveva abbandonato.

I funzionari stavano completando la pratica, quando l'Aldo Albanese si presentava in Polizia per sporgere denuncia. Udito il suo racconto, l'ispettore che svolgeva le indagini gli ha fatto vedere la refurtiva sequestrata, ed egli, al primo colpo d'occhio, ha riconosciuto quanto gli apparteneva e di cui ha ottenuto l'immediata restituzione. Più tardi, anche i Palcich sono capitati alla Centrale di via XXX Ottobre per narrare la loro dolorosa istoria: il malvivente, che aveva causato loro 50 mila lire di danni, li aveva letteralmente rovinati in quanto gli indumenti erano per essi indispensabili. Ma la loro costernazione è stata di breve durata, e i funzionari, affrettate le formalità, hanno restituito agli esuli quanto era stato loro sottratto. Il Martincich è finito al Coroneo, e dovrà rispondere di furto aggravato.

Un ignoto ladro ha preso per due volte di mira il signor Aldo Massaria, di 23 anni, abitante in via Crispi 9. Ieri pomeriggio il derubato si è rivolto alla Polizia per denunciare che la sera di mercoledì, dalle 19 alle 20, un malvivente, accortosi che la porta del suo appartamento era aperta, era penetrato cautamente nel corridoio, dove si era impossessato del cappotto ch'egli aveva appeso poco prima all'attaccapanni. Il Massaria ha inoltre dichiarato che una quindicina di giorni prima era rimasto vittima di un altro furto: dal cortile, dov'era stato steso ad asciugare, ignoti gli avevano asportato l'impermeabile. Lamenta un danno di 40 mila lire, ed è proprio il caso di chiedersi come se la caverà col freddo.

Uno scarso bottino hanno realizzato i ladri che hanno visitato mercoledì mattina, dalle 8.30 alle 9.45, la soffitta di Gelmino Guzzo, di 46 anni, domiciliato a Opicina in via degli Alpini 2. Penetrati nel locale con chiavi false, i malviventi si sono impossessati di un paio di scarponi da montagna del valore di 8 mila lire. Il derubato si è rivolto alla Polizia.

Presentati 16 progetti per il mercato ortofrutticolo

Ieri l'altro alle 12 è spirato il termine per l'accettazione dei progetti per il mercato ortofrutticolo all'ingrosso, che il Comune costruirà a Campo Marzio, e per il quale era stato bandito un concorso nazionale. I lavori presentati sono complessivamente sedici. Un ulteriore progetto è stato presentato con ritardo di pochi minuti, ed è stato accolto con riserva. Il bando di concorso, come già è stato da noi ampiamente illustrato, prevedeva la progettazione delle opere complete del mercato e dei raccordi ferroviari quali potranno venir realizzato con l'utilizzazione futura di tutta l'area compresa tra riva Ottaviano Augusto, viale Giulio Cesare e via Campo Marzio, ed in particolare un primo gruppo di opere da erigere nell'area dell'attuale mercato scoperto.

Un treno turistico e sportivo per Firenze

Il Compartimento ferroviario di Trieste informa che, in occasione della partita internazionale di calcio Italia-Svezia che verrà disputata domenica 11 novembre a Firenze, organizzerà un treno turistico e sportivo alla volta di quella città. I partecipanti potranno anche acquistare il biglietto d'ingresso allo Stadio per i tre seguenti ordini di posti: gradinate, distinti centrali e tribune laterali numerate. Il programma completo della gita, che sarà predisposto in modo da soddisfare a un tempo le esigenze degli sportivi e quelle di quanti, invece, vorranno visitare la Città del Fiore, sarà comunicato fra qualche giorno.

Una Mostra di Cadorin domani alla Casanuova

Sabato nel pomeriggio, alle 18, alla Sala Casanova, in via S. Francesco 22, avrà luogo l'inaugurazione della Mostra personale del pittore Guido Cadorin. Per la prima volta l'artista si dedica alla monotipia, ed ha voluto che questa sua nuova attività artistica sia per prima conosciuta a Trieste. Alla manifestazione sarà presente l'artista, il quale esporrà le sue considerazioni sull'arte moderna.

Un ambulatorio medico per invalidi di guerra

L'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, Sezione di Trieste, porta a conoscenza dei propri soci che a cominciare dal giorno 6 novembre funzionerà presso la sede, in via del Pesce n. 4, un ambulatorio medico, tre giorni la settimana, dalle ore 12 alle 13, e cioè: il martedì, giovedì e sabato. Il funzionamento di detto ambulatorio sarà limitato alle cure delle infermità non riconosciute dipendenti da causa di servizio di guerra e per cui l'invalido non gode di pensione nè cure da parte dell'Opera nazionale. Di tali cure, e solo presso l'ambulatorio, potranno fruire gli invalidi di cui sopra, che siano disoccupati e che non godano di pensione ordinaria.

Concorsi a posti di segretario comunale

Sulla «Gazzetta ufficiale» della R. I. n. 237 del 15-10-1951 è stato pubblicato il decreto del Ministero degli Interni del 4-10-1951 con il quale è bandito un pubblico concorso per titoli a posti di segretario comunale di grado VII e VIII che saranno disponibili all'atto della pubblicazione della graduatoria.

Al concorso possono partecipare gli aspiranti che siano muniti del diploma di abilitazione alle funzioni di segretario comunale. Dal concorso sono escluse le donne.

Le domande di ammissione al concorso, redatte su carta da bollo da lire 32, corredate dai documenti stabiliti dal detto decreto e dirette al Ministero degli Interni, Direzione generale dell'Amministrazione civile, debbono pervenire alla Prefettura entro il 14 dicembre 1951. Per ulteriori informazioni in proposito gli interessati potranno rivolgersi alle Segreterie comunali dei Comuni ove risiedono o alla Prefettura, Divisione II, piano II, stanza n. 73.

AGGREDITA DA UN MALVIVENTE GLI SBATTE I LIBRI SUL CAPO

Un'altra donna rapinata della borsetta

L'«Unità» di ieri dava notizia di un'aggressione di cui sarebbe stata vittima l'insegnante Paolina Pitacco in Prisco, di 50 anni, abitante in via del Lavareto 14; per accertare se il fatto corrispondeva o meno a verità, funzionari di Polizia si sono recati dalla Prisco, la quale ha confermato l'episodio di cui il giornale s'era occupato. I poliziotti hanno invitato la donna a sporgere denuncia, ed ella ha più tardi narrato in sede di Polizia che verso le 21.20 del 18 corrente mentr'era diretta verso casa, giunta nei pressi di una curva della strada particolarmente oscura, all'altezza circa del ponte ferroviario di via del Lavareto, veniva improvvisamente aggredita da uno sconosciuto che indossava divisa americana. Costui le si era parato innanzi, sbucando dall'ansa e, giunto a meno di un metro da lei, l'afferrava al collo con una mano, mentre con l'altra tentava di strapparle una collana di perle. La Prisco reagiva printamente e, alzata una borsa piena di libri che aveva seco, la sbatteva in faccia all'aggressore, il quale, per l'improvviso colpo, scivolava e mollava la presa. L'energica insegnante ne ha approfittato per svincolarsi e per darsi a precipitosa fuga verso la parte bassa della via. Durante la corsa, anche la Prisco incespicava, lussandosi una caviglia, ma giunta a casa sana e salva, ha preferito curarsi da sè. Ormai al sicuro, ella ha potuto constatare che dalla borsa le mancavano alcuni libri, smarriti nella breve colluttazione o durante l'affannoso corsa. Per lo strattone, il filo della collana si era spezzato, e le perle erano scivolate sotto il vestito. La Prisco ha dichiarato di non avere voluto sporgere denuncia per evitare pubblicità intorno al suo nome.

Selvaggiamente aggredita e rapinata è stata, la notte scorsa, Ines Pergreffi, di 38 anni, abitante in Guardiella Timignano n. 1663. La donna, che è occupata presso una famiglia americana, stava rincasando intorno alle 24, quando, mentre percorreva la stradicciola che si snoda dalla Strada di Guardiella verso la trattoria «Suban», all'altezza della «Casa Materna» — la zona era silenziosa e deserta — veniva avvicinata da un giovanotto sui 20 anni, biondo e alto, vestito con un abito chiaro, il quale le chiedeva se sapeva indicargli l'ubicazione di Guardiella Farneto. La donna non aveva nemmeno incominciato a muovere le labbra per rispondergli, che lo sconosciuto le sferrava un potente pugno al viso, stordendola. Del suo smarrimento approfittava il giovane malvivente, il quale con mossa fulminea le strappava di mano la borsetta, contenente un piccolo importo di denaro e i documenti, eclissandosi poscia come il vento. Intorno alle 5, la Pergreffi si è presentata in Polizia, dove ha denunciato la rapina subita, precisando di lamentare un danno di duemila lire circa.

Il solito onnipresente borseggiatore ha giocato ieri un tiro a Maria Poropat in Stulle, di 42 anni, da Isola d'Istria. Intorno alle 11.30, la donna entrava in un'oreficeria di Campo San Giacomo, e, in attesa di scegliere una piccola medaglia, deponeva la borsa che aveva seco su uno sgabello accostato al banco. Poco dopo, nel riprendere il suo bagaglio, la Stulle ha constatato che un ignoto l'aveva destramente perquisito, asportandole il portafogli con 600 lire e i documenti.

Ragazzina atterrata da un autocarro alleato

Nell'autobus della linea «S», in corsa da piazza Garibaldi verso Servola, alla fermata a richiesta di piazza Foraggi, scendeva, confusa tra gli altri passeggeri, anche la bambina Silvana Pagliaga, di 12 anni, abitante in via del Ghirlandaio 36. Ma mentre uomini e donne son rimasti sul marciapiede [illegible] pubblico [illegible] Silvana, ansiosa di rincasare, si slanciava attraverso la strada passando davanti al radiatore dello automezzo. Lo aveva appena superato, quando, proveniente dalla stessa direzione, è sopraggiunto un autocarro militare inglese, targato 63 Y3 06, che urtava la piccola passante atterrandola. La Silvana è stata prontamente soccorsa dalle persone presenti, e poco dopo, con un'autolettiga della C.R.I., ella veniva avviata all'ospedale, e qui medicata e giudicata guaribile in 8 giorni per contusioni escoriate alle gambe.

Uno scontro a tre è avvenuto poco prima delle 18 di ieri all'incrocio di via Battisti con via Gatteri. Alla guida della «Chevrolet» americana, targata TS 6463, un militare americano imboccava a quell'ora la via Gatteri, proveniente dal viale XX Settembre, per dirigersi verso la via Battisti. Ma giunto all'incrocio, il veicolo slittava e andava a sbattere contro la motrice del treno 3 della linea 2, in corsa verso i Portici di Chiozza. Dopo il tuffo contro il tram, la «Chevrolet» sbandava a sinistra e andava ad investire il furgoncino TS A 5576, di proprietà del commerciante di salumi Giuseppe Righi, con uffici in via Raffineria 3; il furgoncino, alla guida di Luigi Emili, di 35 anni, abitante in via del Toro 5, s'era arrestato per far passare appunto la «Chevrolet». Il movimentato incidente è stato, per fortuna, incruento; soltanto i veicoli sono rimasti danneggiati, e la sorte peggiore è toccata all'auto americana. I rilievi dei funzionari della Sezione incidenti della Polizia si sono protratti per un quarto d'ora, e durante questo lasso di tempo il traffico è rimasto interrotto.

Con la sua bicicletta è caduto Claudio Coslovich, abitante in via Gambini 12, ed ha riportato ferite lacero contuse allo zigomo sinistro. L'infortunato è ricorso alla C.R.I.

Piena come una botte

Gli inquilini dello stabile n. 2 di piazza San Giovanni, hanno trovato ieri, alle 12.30, sul ballatoio del primo piano, una donna raggomitolata che sembrava immersa nel sonno. Credendo che la sconosciuta fosse in preda a qualche malore, un signore telefonava alla CRI, e poco dopo, con un'autolettiga la presunta malata — identificata per Gemma Gregori, di 55 anni, senza fissa dimora — veniva avviata all'ospedale. Era ubriaca come una botte.

Nel varcare la soglia della trattoria «Pina dei Porchi» per bere il quotidiano bicchier di vino, il bracciante Andrea Candellari, di 55 anni, abitante in via S. M. M. Inf. 756, è scivolato e caduto, sbattendo con violenza il ginocchio sinistro contro un gradino. Soccorso dalla CRI, il poveretto, che presentava una profonda contusione con sospette lesioni del menisco, è stato accompagnato all'ospedale.

I rastrellatori hanno lavorato sodo anche ieri, effettuando una serie di interventi nelle più disparate zone del centro urbano. Durante i lavori di dragaggio nel bacino IV del Punto franco del Porto Vittorio Emanuele, sono stati riportati alla luce dagli uomini della draga «Trieste» 11 proiettili da 105 mm., 6 da 37 mm., 21 da 35 mm. e 4 moschetti, tre dei quali efficienti. Il materiale bellico, del peso di diversi quintali, è stato rimosso dalla squadra rastrellatori, che è inoltre accorsa in un bosco nella zona di Opicina per rimuovere un proietto da 75 mm., nei pressi di quella stazione ferroviaria.

Sedutasi sul suo banco, a scuola, Maura Montanari, di 8 anni, abitante in via delle Linfe 8, si è rialzata di scatto, reprimendo stoicamente un grido: dal legno sporgeva una scheggia, che le si è infissa nella regione poplitea si- [illegible]

IL PASTORE HA SEGUITO IL SUO GREGGE

Con una reliquia di S. Eufemia mons. Cidin ha lasciato Rovigno

E' ospite di Gorizia da alcuni giorni il preposito della Collegiata di Rovigno e canonico onorario della Cattedrale di Parenzo, mons. Antonio Cidin, ultimo parroco italiano della nobile città istriana di Rovigno.

La veneta Rovigno, un tempo fiorente all'ombra del tricolore di Italia, contava fino al 1947 undicimila abitanti. Con il passaggio dell'italianissima terra d'Istria alla sovranità jugoslava, la popolazione di Rovigno, come decine di migliaia di altri istriani, affrontò la via dell'esilio. Nel mese di gennaio di quest'anno, a cinquemila ammontavano ancora i rovignesi rimasti nella loro cittadina, ove legittimamente speravano di potere, pur sotto la sovranità straniera, conservare l'indipendenza della loro cultura, le loro tradizioni, la vita stessa della città cui Venezia ha lasciato nei secoli l'impronta. Ma le delusioni e le umiliazioni hanno inciso sul loro indomito cuore di italiani e, poco a poco, essi abbandonano le case dei loro avi, per raggiungere la Madrepatria. Tra qualche mese mille o poco più saranno i rovignesi disposti, nonostante tutto, a rimanere in quella città.

Partito il suo gregge, anche il pastore, il venerando parrocco mons. Cidin, ha preso la via dell'esilio, e, esule come migliaia di suoi figli spirituali, egli, dieci giorni or sono, ha lasciato la sua Rovigno, che tanto amava e nella quale da moltissimi anni viveva. Nato a Parenzo, mons. Cidin era dal 1939 parroco di Rovigno e preposito, cioè capo, del Capitolo di quella chiesa collegiata.

Nel lasciare il suolo istriano, il prelato ha voluto recare seco, per i rovignesi, per i profughi tutti dell'Istria, un ricordo, un simbolo, una reliquia: un osso di Santa Eufemia, vergine e martire di Calcedonia, uccisa, si ritiene, nel 304 d.C., Santa patrona di Rovigno.

Mons. Cidin, che è ospite presso la congiunta famiglia Privileggi, domenica prossima con solenne rito, consegnerà la reliquia di S. Eufemia al cappellano della chiesetta votiva della Madonna della Misericordia, al Villaggio dell'Esule a S. Andrea, comm. don Luciano Manzin. Nella chiesetta stessa, alle ore 8.30, mons. Cidin celebrerà la Messa solenne, alla presenza degli esuli rovignesi residenti a Gorizia e nelle vicine province, dei profughi tutti e dei cittadini che vorranno intervenire.

La preziosa reliquia di S. Eufemia verrà successivamente custodita in un artistico reliquario che sarà eseguito con il generoso contributo dei rovignesi sparsi in tutta Italia, ai quali fin d'ora viene rivolto un appello caloroso.

All'uscita della chiesa incespica e cade

Nell'uscire dalla chiesa del Rosario, dove aveva sostato a lungo in preghiera, Carla Tolusso, di 70 anni, abitante in piazza Cornelia Romana 1, è incespicata nei gradini, stramazzando al suolo. Nella caduta, la vecchia signora ha riportato una contusione escoriata al parietale destro, per cui ha dovuto ricorrere alla C.R.I. Giocando, Roberto Bisel, di 5 anni, abitante in via Rettori 1, è inciampato e finito a gambe all'aria, riportando una ferita lacero contusa al parietale destro. E' ricorso alla C.R.I. Dalle scale della sua abitazione, in via Ghega 12, è ruzzolata Eugenia De Angelis, di 43 anni, e si è prodotta una ferita lacero contusa alla regione occipit[...]. E' stata medicata dai sanitari della C.R.I.

Su un cane scontroso l'autista Renato Scrazzolo, di 26 anni, abitante in via Geppa 6, ha commesso iermattina l'imprudenza di allungare una mano per una carezza. L'animale ha risposto addentandolo furiosamente all'addome, e producendogli una vasta ferita. Lo Scrazzolo è ricorso alla CRI, dove gli hanno prodigato le cure del caso.

NAVI IN PORTO

al 25 ottobre 1951

Porto vecchio: B. 7 «Marvia» (br.); B. 10 «Barletta» (it.); B. 14 «A. Nicolas» (gr.); B. 16 «Loredan» (it.); B. 22 «Otranto» (it.); B. 23 «Komemiut» (isr.); B. 24 «Ekaterini» (gr.); **Porto doganale:** B. 26 «Tassos» (gr.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «W. K. Kamaka» (am.); B. 39 «M. Foscarini» (it.); B. 42 «Slovenjia» (jug.); B. 43 «Le Baron R. Briggs» (am.); B. 45 «Catherine» (am.); **Ars. Lloyd:** «P. Gori» (it.), «Argo» (it.), «Ariete» (it.); **Dock:** «N. Georgios» (gr.); **Ilva vecchia:** «Elba» (it.); **Aquila:** «Indiana» (it.); **S. Rocco:** «Nakshon» (isr.), «Smeralda» (it.); **S. Rocco Dock:** «Kanaris» (gr.).

PROSSIMI MOVIMENTI

26 ottobre: «Catherine» B. 45 a mare; «Kanaris» S. Rocco a mare; «Otranto» B. 22 a B. 38.

NAVI IN ARRIVO

26 ottobre: «Abbazia» B. 26 o 18; «Zagreb» B. 46; «Annamaria» B. 10; «Bayard» B. 14.

ELARGIZIONI VARIE

Ci pervennero il 25 corrente:

In memoria della madre Elena, nel 40.o anniv., da Carlo Strena 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Anna Della Zuana da L. e M. Zanino 500 pro Ist. Poveri; da J. e F. Zanino 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Nella e Pino Borri 1000, da Elsa e ing. Ferruccio Zanino 1000, da Liliana e Libero Lana 1000, da Aida Cainelli 500 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Rodolfo Kenich dalla famiglia Alberto Fabbro 1000 pro Ist. Rittmeyer; dalla famiglia Maupas e Schifini 1000 pro Lega Naz.; da Anna ved. Lott 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Renato Vidari da Nives Comelli 2000 pro Vill. Fanc.

In memoria di Margherita Melingò da Augusta ved. Melingò e figlie 2000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Attilio Visintini da Marcella e Sergio Rossi 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del cap. Antonio Marsi, nel I anniv., dalla moglie e dai figli 4000, da Giovanna Perizzi 2000 pro Osped. inf. (lettino suo nome); da Antonio Perizzi 2000 pro Ist. Rittmeyer; da Maria Perizzi 1000 pro Casa Nazareth; dal cognato Tiziano Perizzi 1000 pro Ist. L. da Vinci (Cassa scol.).

In memoria di Oscar Berini, nel II anniv., dal fratello Guglielmo 500 pro C.R.I.

In memoria di Giuseppina ved. Pertot, nel V anniv. (29-10), dalla figlia 500 pro Ist. Poveri e 500 pro Istituto Rittmeyer.

Da E. B. 2000 pro Assoc. italiana maestri cattolici.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6170 (6160), Generali 6230 (6240), Ras 1835 (1830), Bastogi 1469 (1460), Cantoni 16700 (17000), Olcese 3985 (3940), Cucirini 7550 (7520), Un. Manif. 254000 (—), Rossi 12400 (—), Fisac 420 (424), Fibre 3340 (3255), Snia 2550 (2540), Finsider 494 (496), Ilva 215.50 (215), Catini 899 (896), Ansaldo 150 (165), Breda 44.50 (45.50), Fiat 478 (—), Sade 903 (905), Edison 1895 (1901), Seso 2115 (2105), Sip 1166 (1165), Vizzola 2224 (2215), Merid. 907 (906.50), Terni 217 (221.75), Eridania 13570 (13700), Anic 185.50 (184.50), Saffa 858 (—), Italgas 24 (23.15), Pirelli Ital. 967 (—), Pirelli e C. 952 (950).

TRIESTE

Generali 6215 (6240), Assicuratrice 750 (745), Ras 1805 (—), Crda 198 (—).

Valute libere: Sterlina 8450, marengo 6725, unitaria 1590, svizzero 158, dollaro 688.

LE TRATTATIVE FRA ALLEATI E TEDESCHI PER IL RIARMO

SEMBRA ORMAI RAGGIUNTO un accordo di massima a Bonn

Gli occidentali tendono a concludere presto i negoziati per evitare un possibile successo delle manovre propagandistiche di Grotewohl

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 25

Le trattative tedesco-alleate hanno preso un andamento più favorevole. I tre Commissari hanno oggi ricevuto il Cancelliere per un nuovo colloquio. Non sono trapelate indiscrezioni sul suo esito ma si sa che esso è avvenuto in una atmosfera incoraggiante. L'accordo di massima sembra ormai raggiunto; dopo le incertezze e i contrasti delle prime sedute i quattro personaggi si sono per lo meno accordati sugli obiettivi da raggiungere. Restano da risolvere, ben inteso, molte questioni particolari e qualcuna potrebbe ancora mostrarsi spinosa. Il più tuttavia è fatto, e si spera che la conclusione delle trattative sia ormai una questione di settimane.

I più ottimisti parlano di una data precisa: i tre Ministri degli Esteri alleati si riuniranno per la metà di novembre a Parigi, dopo i lavori dell'ONU e si dice che i negoziati dovrebbero esser finiti per allora. I loro risultati, oltrechè dai tre Ministri, sarebbero così esaminati dalla conferenza del Patto atlantico che si terrà a Roma alla fine del mese prossimo. In realtà questa è la speranza dei Governi interessati, ma che si possa fare così presto non è per nulla sicuro. Il comitato degli esperti non lesina gli sforzi e lavora quotidianamente fino a notte inoltrata per assolvere i suoi compiti. Perchè tanta fretta? Scopo delle trattative è di porre fine allo stato di occupazione e di ammettere la Germania dell'Ovest nella comunità occidentale. E' quel che con poche belle parole si chiama comunemente «integrazione». La Repubblica di Bonn è oggi occupata, minorata, isolata. La si vuole mettere alla pari degli altri fondendola in modo più o meno completo con le altre democrazie europee. L'Occidente conterà quindi un alleato di più e un alleato la cui importanza è enorme, capace di compiere un grande sforzo industriale e capace di reclutare fior di divisioni. L'equilibrio delle forze in Europa rispetto al blocco sovietico ne sarà certo alterato a favore delle democrazie. Ma questa politica che pare tanto semplice quando è enunciata nelle grandi linee, incontra in pratica enormi ostacoli. E' soggetta a insidie di varia natura.

I russi hanno interesse a farla fallire, e per raggiungere lo scopo hanno iniziato una vasta azione di propaganda affidata nella sua esecuzione pratica a Grotewohl Primo Ministro della Germania dell'Est. Grotewohl ha proposto di intavolare trattative con Adenauer per unificare la Germania, per tenere libere elezioni in tutto il suo territorio purchè se ne eviti l'integrazione nella comunità atlantica, e soprattutto il riarmo. E' lecito dubitare che sia sincero. Le sue proposte avrebbero come conseguenza lo smantellamento del regime comunista da lui stesso capeggiato, che i russi hanno istituito nella loro zona di occupazione. Tutta la Germania diventando una democrazia graviterebbe nell'orbita occidentale. Nessuno può dire, una volta ritirate le truppe, fino a quando resterebbe neutrale e disarmata; è quindi probabile che i russi non siano sinceri quando fanno la loro offerta. Ciò non toglie che essi gettano un certo scompiglio nel campo occidentale.

Un interessante settimanale, la « Frankfurter Allgemeine », ne prende oggi atto. Molti tedeschi, attratti dal miraggio della unificazione nazionale, si chiedono se non valga la pena di mettere per lo meno alla prova la buona volontà e sincerità dei russi prima di decidere sulla integrazione che renderà impossibile ogni accordo con l'URSS. In Francia «Le Monde» parla da qualche tempo di una soluzione austriaca per la Germania. Elezioni in tutto il paese: controllo quadripartito. Certi circoli politici inglesi, secondo il giornale tedesco, sarebbero d'accordo con tale tesi. In America, la «New York Herald Tribune» si chiede se la unificazione tedesca su basi democratiche non sarebbe più favorevole per l'Occidente che non il riarmo della Repubblica di Bonn. Le proposte di Grotewohl, conclude la «Frankfurter Allgemeine», hanno rimesso tutto in movimento. La politica ufficiale alleata, come dimostra l'andamento delle trattative, non è cambiata. I Governi interessati non si lasciano influenzare dalla mossa sovietica. I loro obiettivi che si chiamano integrazione e riarmo rimangono gli stessi. Ma le decisioni governative perdono spesso molto della loro efficacia quando non trovano eco nella opinione pubblica.

E' innegabile che l'opinione pubblica di vari paesi è stata influenzata dalle proposte di Grotewohl. Di qui la premura degli occidentali di giungere presto a risultati concreti prima che la Russia non possa minare l'azione delle democrazie.

PIERO OTTONE

LA SFILATA DEI TESTI AL PROCESSO DI LUCCA

Nuove responsabilità del partigiano «Gondola»?

DAL NOSTRO INVIATO

Lucca, 25

Sarà meglio dissipare subito una specie di dubbio. Alla fine della deposizione del teste Quinto Strappaghetti, brigadiere dei carabinieri, appartenente alla Tenenza di Lucca, l'imputato Modesti, responsabile della «Divisione Garibaldi» e che figura oggi come uno dei principali accusati, ci ha ironicamente sorriso dicendo: «Vediamo un po' se voi parlerete di questo testimone!». Evidentemente il Modesti, a ragione o a torto, ha una ben scarsa fiducia sulla obiettività della stampa.

Il brigadiere Strappaghetti, che per pura combinazione, aveva visto giorni or sono nella gabbia degli imputati «Sasso» e cioè il Mario Fantini, emissario — secondo l'accusa — del «Nono Corpus» sloveno e quindi uno dei principali imputati, aveva spontaneamente chiesto di essere udito come testimone. Lo Strappaghetti, stamani, dopo aver narrato le peripezie cui andò incontro quando dopo aver sgombrato Gorizia dovette con altri carabinieri rifugiarsi in montagna, dice d'essere andato a finire, a liberazione avvenuta, in un campo di concentramento slavo, e precisamente a Boroviza. Qui ad un certo momento, capitò «Sasso» il quale — secondo le dichiarazioni di «Sasso» stesso — era presidente di una commissione per la liberazione dei prigionieri. Ebbene: il Fantini — a detta del testimone — potè ottenere la liberazione di 56 carabinieri che si trovavano a Boroviza, tra cui lui stesso che furono poi avviati con una tradotta a Trieste. Saputo questo, il P. G. dott. Agostini ha fatto osservare che anche altre persone potevano essersi interessate della sorte di questi carabinieri durante il mese della loro permanenza nel campo di Boroviza e che quindi il merito della buona azione compiuta poteva anche essere attribuito a qualche altro. E con questa riserva si sono concluse le dichiarazioni del brigadiere.

Finito il fatto personale sa- [illegible]

ri col grado di brigadiere. A «Gondola» il teste Fabbri attribuisce anche l'uccisione di un altro brigadiere dei carabinieri che era stato in precedenza suo diretto superiore a Pieris nel Monfalconese, il quale, militando come lui in una formazione garibaldina, in un certo momento disertò e, ripreso alla stazione di Udine, fu passato per le armi.

La più notevole deposizione del pomeriggio è quella del testimone Leone Badin detto «Saetta», sul quale — per dirla con le parole del Procuratore generale — si è accanita la difesa fino dal momento in cui egli è stato visto fra il pubblico a curiosare e si gridò che venisse allontanato. Costui aveva dichiarato in istruttoria di aver afferrato, pur essendo in un'altra stanza, qualche parola del famoso colloquio di Canebola al quale erano presenti «Vani», «Paolo», «Sasso» e «Bolla» e di aver sentito dire da «Vanni» a quest'ultimo: «Tu me la pagherai!». Oggi dice invece che il giudice istruttore allorchè raccolse il suo deposto dovette aver fatto confusione giacchè tale minaccia a «Bolla» sarebbe stata pronunziata venti giorni prima sempre da «Vanni» ma in un altra adunanza tenuta alle baite di Porzus. Ma forse è il testimone che equivoca dato che altri testimoni hanno già pacificamente riferito che la minaccia fu pronunciata proprio a Canebola senza scatenare — come oggi stava per avvenire — le proteste della difesa. L'udienza è rinviata a domani.

GIUSEPPE CARTONI

Il processo Reder

Raccapriccianti racconti sull' eccidio di Bergiola

Bologna, 25

E' stato ripreso stamane, presso il Tribunale militare, dopo altri dieci giorni d'interruzione, il processo Reder, parecchi dei testi intesi oggi sono scampati dal tremendo eccidio di Bergiola, uno dei nuovi quattro capi di imputazione.

Nelle loro povere case, le donne si preparavano ad abbandonare il paese, accatastando nei fagotti quel poco che potevano portare con loro. Verso le 17 all'improvviso, si udirono delle scariche di mitraglia, poi i soldati fecero irruzione nella borgata. Entrarono nelle case e ingiunsero a tutti di raggiungere l'edicio delle scuole. Alla strage sfuggirono pochissime donne, quelle che stamane sono venute a Bologna per deporre.

Si chiamano tutte Dell'Amico, ma non sono legate tra loro da stretti vincoli di parentela. La prima, Elisa, di oltre 50 anni così depone: «Ero in cucina e stavo mettendo roba in un fazzoletto, c'era con me mia figlia. Sentimmo degli spari. Poi vennero i tedeschi e ci ordinarono: «Venite nel palazzo delle scuole» aggiungendo «vi salveremo». Nel corridoio della scuola, vidi, morto, un maresciallo della Finanza sfollato a Bergiola con i suoi. Più avanti vidi dei ragazzi che perdevano sangue. Io ero più morta che viva dallo spavento, e quando i tedeschi cominciarono a sparare mi infilai sotto un materasso. Attorno a me la gente cadeva, colpita. Alla fine si fece sulla porta un soldato che gettò dei pezzi di roba di colore giallo (presumibilmente bombe incendiarie) e scoppiò il fuoco e ci crollò addosso il tetto. Chiamai aiuto con tutta la mia voce, e mi venne in soccorso mia figlia, per quanto ferita. Assieme riuscimmo ad uscire dalla scuola e a rifugiarci in un campo vicino dove restammo sino alla notte. Di là vidi le fiamme che devastavano il palazzo e udii le grida dei disgraziati che stavano bruciando vivi».

Il lungo ed emozionante processo istruttorio è alla fine; la seduta, terminata alle ore 14.30, è rimandata a sabato mattina.

DOPO LUNGHI ANNI DI ESILIO A VERSAILLES

È MORTA MARIA AMELIA ex Regina del Portogallo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 25

L'ex Regina Maria Amelia del Portogallo è morta questa mattina alle ore 10.35 nel suo castello di Bellevue, a Chesnay, presso Versailles. Aveva 86 anni e dai primi di ottobre era malata di angina al petto. Maria Amelia era la figlia del Conte di Parigi e di Isabella d'Orleans e discendeva in linea diretta dai re di Francia.

Ella era nata nel 1865 nel castello di York House, in Inghilterra, dove la sua famiglia viveva dopo che Napoleone III ne aveva decretato la espulsione. Caduto il secondo Impero, il Conte di Parigi tornò in Francia e fu mescolato agli intrighi dinastici dell'epoca. Nel 1886 Maria Amelia si fidanzò col Duca Don Carlos di Braganza, erede del Portogallo.

Nel 1889 Don Carlos salì al trono di Portogallo e Maria Amelia diventò Regina. Il 1.o febbraio 1908, la famiglia reale, composta da Don Carlos, Maria Amelia e dai figli Luigi Filippo e Manuel, tornava in carrozza a Lisbona dopo un soggiorno nella residenza di Villasiosa. Quando il corteo giunse in piazza del Commercio, un colpo di fucile echeggiò. Colpito a morte, Don Carlos stramazzò nella carrozza. Suo figlio Luigi Filippo impugnò una rivoltella e tirò sull'assassino freddandolo, ma rimase a sua volta mortalmente ferito.

Morti Don Carlos e il Principe Luigi Filippo, il giovane Manuel salì al trono dei Braganza, ma per poco. Nel 1910 una rivoluzione scoppiò a Lisbona e la famiglia reale dovette fuggire dal Portogallo a bordo di uno yacht. Incominciava per Maria Amelia un nuovo esilio. Dopo aver soggiornato in vari paesi europei, nel 1922 ella si stabilì nel castello di Bellevue, presso Versailles, circondata da un simulacro di Corte. Nel 1932 suo figlio Manuel morì vittima di un'embolia. Nel 1945 Maria Amelia venne invitata dal Governo di Lisbona a rientrare in Portogallo. Ella ritornò solo per qualche giorno nell'antica capitale, accolta trionfalmente dalla folla al grido di «Viva la Regina». Il popolo della capitale le attribuì il titolo di «Regina madre della Repubblica» Maria Amelia però preferì ritornare in Francia e si è spenta serenamente stamane in presenza del Conte di Parigi, pretendente al trono di Francia, e del gran Ciambellano di Corte, Visconte Assoch, che la aveva seguita in esilio.

B. R.

La viabilità in Carnia in un'interrogazione ai LL. PP.

Roma, 25

Ad una interrogazione presentata dall'on. Schiratti al Ministro dei LL.PP. per conoscere quando sarà provveduto alla costruzione della variante sulla statale Pontebbana n. 13 in località Portis di Venzone, dove l'attuale strozzatura della strada dà luogo a quasi quotidiani incidenti e disgrazie, il Sottosegretario Camangi ha così risposto: «Per eliminare lo intralcio causato al transito dalla limitata larghezza della «Pontebbana» nel tratto attraversante l'abitato di Portis di Venzone, larghezza che peraltro si riduce a un minimo di m. 5,35, solo in alcuni punti, occorrerà costruire una variante esterna all'abitato, lunga 1126 metri, per cui sarà necessario un importo di circa 35 milioni di lire, non essendo possibile l'allargamento in sito che, richiedendo l'abbattimento di vari fabbricati, sarebbe più oneroso.

La lamentata deficienza della «Pontebbana» nell'interno di Portis, non rappresenta, purtroppo una eccezione, poichè sulle strade statali se ne hanno ancora — e molte — di più gravi alla eliminazione delle quali non può procedersi con adatto criterio di gradualità per le limitate disponibilità di bilancio e per la necessità, prima di tutto, di depolverizzare le strade che hanno ancora il piano viabile a «Macadam» all'acqua. Comunque la richiesta sarà tenuta presente ove, in avvenire, si dovesse verificare una favorevole circostanza.

COMMESSE E PRESTITI

A quanto è noto finora, i settori produttivi italiani interessati alle commesse per il riarmo dei paesi atlantici, sono principalmente quelli dell'industriali automobilistica e aeronautica, dei cantieri navali, delle armi e munizioni, delle installazioni e del materiale elettronico. L'importo di tali commesse dovrebbe ascendere, per l'anno finanziario in corso, a circa 200 milioni di dollari, e forse più che meno. Naturalmente, lo svolgimento dei piani di produzione, e i tempi di attuazione, sono strettamente condizionati dalle quantità di materie prime che ci verranno fornite, e dalla puntualità con cui arriveranno.

Dalle lavorazioni industriali rese in tal modo possibili, il nostro paese otterrà diversi vantaggi. Essi consistono anzitutto nell'occupazione di una maggiore quantità di mano d'opera e nell'introito di una considerevole quantità di divisa pregiata, cioè di dolllari, a compenso del lavoro fornito, dell'impiego dei macchinari, dei servizi accessori ecc. I vantaggi, peraltro, non si fermeranno qui, se le imprese industriali interessate sapranno prepararsi e agire al momento opportuno con intelligenza e rapidità. Queste commesse possono rendere anche possibile di realizzare, in parte almeno, quell'aggiornamento degli impianti, che da tanto tempo la nostra industria ha perseguito inutilmente.

Ma anche in questa occasione non si potrà trascurare il problema dei costi. Fra i paesi europei si potrà aprire, infatti, una specie di competizione, specialmente per il futuro, allo scopo di assicurarsi una più larga parte di lavorazioni militari. Il «New York Times» del 16 settembre scorso citava alcuni esempi: la fabbricazione di un *bazooka* (la nota arma anticarro) costa in Francia un sesto di quanto costa negli Stati Uniti; le scarpe militari possono essere fabbricate in Olanda spendendo un terzo di quanto occorre negli Stati Uniti. Inoltre, in diversi paesi europei si possono produrre pezzi di ricambio, parti di apparecchi radio, indumenti, per non parlare dei generi alimentari, a prezzi molto più economici di quelli delle industrie americane.

Il nostro paese non potrà sottrarsi a questi confronti ed è perciò assolutamente necessario che le industrie, le quali riceveranno le commesse, si apprestino ad affrontare la prova dei costi di produzione, per evitare che le commesse, che ora arriveranno, non siano soltanto l'episodio di un anno. Non si può, d'altra parte, pretendere che le nostre imprese si trasformino radicalmente per eseguire le lavorazioni militari. Non solo non ce ne sarebbe il tempo, ma, ed è quello che conta di più, non ci sarebbero nemmeno i capitali necessari.

Gli Stati Uniti hanno intrapreso dallo scorso anno una rapida riconversione, insieme con un allargamento di impianti delle loro industrie, per assicurare le produzioni militari accanto a quelle di uso ordinario. La gigantesca operazione, che gli Stati Uniti eseguono per la terza volta in dieci anni, è perfettamente riuscita.

Non è la stessa cosa, superfluo dirlo, per l'Europa. Alcuni mesi or sono, in Francia si metteva in rilievo la difficoltà, per l'industria nazionale, di trasformarsi in industria di guerra, considerando le difficoltà della situazione che si potrà presentare al termine delle lavorazioni belliche. Se la Francia, ricca com'è di capitali, e senza mano d'opera esuberante, si pone questi problemi, è doveroso, per il nostro paese, porsi le stesse questioni, che si presentano, per la mancanza di capitali d'impianto e per il peso della soverchia popolazione, in termini molto più gravi.

L'indirizzo che si intende seguire a tale riguardo dal nostro Ministero dell'Industria, merita ogni approvazione, se esso, come si ritiene, consiste nell'evitare ad ogni costo che le commesse militari atlantiche possano produrre in qualche settore artificiali e forzate trasformazioni, le quali condurrebbero a crisi fatali, al termine delle lavorazioni belliche. Di queste crisi, l'Italia ne conosce già troppe, e troppo ancora ne risente le conseguenze, per potersi azzardare in nuovi esperimenti senza uscita.

Riguardo ai prestiti, conviene ripetere ancora una volta che il trasferimento di capitali americani in Italia non è una facile operazione. Oggi più di ieri, gli investimenti americani in Europa sono operazioni che hanno sempre un certo carattere d'eccezione. La remunerazione in patria dei capitali americani disponibili, è così larga e sicura, il trattamento fiscale così agevole, lo sviluppo degli impianti produttivi così rapido, che anche le larghissime risorse finanziarie degli Stati Uniti ne risultano assorbite per intero. E quando i capitali americani vanno all'estero, si comprende come, specialmente quelli privati, si dirigano di preferenza verso le aree a rendimento più ricco e più facile.

Ad ogni modo, anche in questo campo si sono avuti risultati tangibili. L'Italia ha stipulato con gli Stati Uniti nuovi accordi, con i quali si garantisce il libero rientro dei capitali investiti in Italia e la trasferibilità dei relativi interessi e dividendi.

Un primo esempio concreto si ha nel prestito concesso alla Cassa del Mezzogiorno per lo sviluppo di iniziative industriali nell'Italia meridionale. L'attività del giovane Ente, già così complessa e laboriosa, viene ora messa alla prova anche in campo internazionale. Perchè questa prova riesca onorevole, per la Cassa come per il paese, è indispensabile che l'iniziativa privata meridionale si desti, si prepari, si organizzi. Già nel campo suo proprio, che è quella delle opere pubbliche straordinarie, la Cassa deve affrontare uno sforzo che è reso oltremodo gravoso dall'assenza, o dalla imprecisione, o dalla insufficienza dei piani e dei programmi predisposti per il Mezzogiorno nei passati anni. Una lacuna, che ogni giorno la Cassa deve colmare fra non poche difficoltà. Ora che essa ha anche il compito di affiancare le iniziative industriali del Mezzogiorno, giova sperare che tutte le regioni meridionali, e non qualcuna soltanto, si dimostrino meritevoli di questa assistenza e sappiano convenientemente impiegare i nuovi capitali disponibili.

TESTIMONIANZE A BOLOGNA SULLA TRAGEDIA DI BANGKOK

Il Ministro Umiltà conferma di non aver mai dubitato del suicidio

Egli non diede credito alle voci che corsero sul posto

Bologna, 25

Nell'udienza di stamane al processo Grande è continuata la deposizione del Ministro Umiltà.

«Le condizioni di Vincenzina — dice rispondendo al Presidente — erano pessime. Rimasi soprattutto impressionato, ai primi di novembre, al ritorno di una gita organizzata dal Ministro belga. La povera signora era addirittura uno straccio. Quando poi assistette, di primo pomeriggio, per molte ore al sole, alle feste per l'arrivo del Re, essa soffrì tanto che alla sera, al club, era in condizioni addirittura pietose».

P. M.: *«Ora lei dice, «ridotta a uno straccio». In una sua deposizione, a Roma nel 1939, parlò di Vincenzina come della «spigliata animatrice» dell'ultima festa alla Legazione italiana, l'11 novembre. Anzi, depose allora, che era chiamata dappertutto a Bangkok «drole femme». Come spiega lei le due versioni?».*

TESTE: *«La signora Grande era abitualmente uno straccio. Talvolta però, ai balli e ai ricevimenti aveva una specie di frenesia, di eccitazione. Era proprio questo il suo carattere».*

PRESIDENTE: *«Ha saputo delle dicerie che subito corsero? Che non si trattava cioè di un suicidio?».*

TESTE: *«Quattro o cinque giorni dopo arrivarono alle mie orecchie. Pensai che provenissero da quella parte di italiani ivi residenti che sprizzavano scintille l'un contro l'altro, e che non lasciavano giorno senza becchettarsi, come i famosi polli di Renzo. Lasciai correre perchè convinto che, dopo qualche giorno, anche queste dicerie sarebbero cessate. Era radicata fortemente in me la convinzione del suicidio, per cui non avevo dubbi. Derivava da due ragioni: dal concorde racconto di Grande a me e a mia moglie e alla Ministressa francese. Ma soprattutto dalle affermazioni decise del dott. Godstlich. Del resto anche tali dicerie non erano affatto condivise dagli altri ambienti di Bangkok. Dopo la disgrazia Grande fu accolto affettuosamente e calorosamente in altre Legazioni e ai Ministeri siamesi, Salesiani italiani lo volevano ospite, perchè si riprendesse. E' evidente che se questa gente avesse solo sospettato un uxoricidio, non si sarebbe certo comportata così».*

P. M.: *«Lesse lei i giornali di Bangkok del 24 novembre? Il «Chronicle Siam» parlava di quattro colpi, altri di quattro ferite di cui una di arma da taglio».*

TESTE: *«Non ho letto nulla. Non leggevo mai giornali locali se non contenevano qualcosa di politico. Del resto, quando qualcuno me lo riferì, non diedi alcuna importanza alla cosa».*

PRESIDENTE: *«Quando le è stato reso noto il risultato finale delle indagini della polizia siamese?».*

TESTE: *«Solo nel marzo-aprile del '39; è stato su richiesta del Grande, il quale mi aveva scritto dall'Italia dicendomi che le cose si mettevano male, e gli occorrevano gli incartamenti che io avevo sollecitato al Ministero degli Esteri siamese. Purtroppo le cose andarono molto a rilento a causa dei torbidi scoppiati nel Siam».*

PRESIDENTE: *«Grande le parlò mai «di due tempi» nella tragedia, cioè di un primo colpo e poi di un secondo, a distanza di qualche minuto?».*

TESTE: *«Confermo che Grande mi parlò del primo tempo quando udì il primo rumore, dal bagno, e di un secondo colpo, più tardi. Alla narrazione era presente il console Bovo e il dott. Godstlich. Più tardi, verso le 11, in Legazione, Grande confermò la stessa versione alla Ministressa francese, venuta da noi in visita».*

PRESIDENTE: *«Cosa le disse di preciso Grande la mattina della tragedia?».*

TESTE: *«Mi raccontò che, mentre si trovava nel bagno, aveva udito un rumore a cui non aveva fatto caso. Poco dopo, dallo spogliatoio, udì dei gemiti. Si affacciò alla camera da letto e vide la moglie con la bocca arrossata di sangue. Era sceso al piano di sotto per trovare qualcosa per i soccorsi. Di qui udì un altro colpo che gli parve uno sparo. Tornando in camera da letto gli parve che suo moglie avesse cambiato posizione».*

PRESIDENTE: *«Cosa disse il medico tedesco?».*

TESTE: *«Non accettò la versione del Grande, di due tempi distinti. Gli obbiettò che la povera signora doveva essere morta subito. Il dott. Godstlich mi chiamò in disparte e mi domandò se Vincenzina aveva ascendenti pazzi e se era incinta. Non seppi rispondere alla prima domanda. Per la seconda dissi che «vagamente» sapevo qualcosa. Consigliai inoltre il dott. Godstlich a fare la sua denuncia alla polizia, senza cioè tener conto dell'immunità diplomatica che in questi casi non ha valore. Il medico tedesco sconsigliò me e mia moglie di entrare nella camera della morte; ci suggerì di «tener d'occhio» Grande, e di dargli dei calmanti».*

AVV. CARON: *«Visto il deperimento di Vincenzina, il teste si preoccupò di consigliare al marito delle cure, di informare la famiglia di lei?».*

TESTE: *«Anche mia moglie aveva sofferto analogamente. Poi, dopo i primi quattro o cinque mesi, si era un po' acclimatata. La miglior cura, per mia moglie, era quella di riposarsi, cosa facile per noi... ma non altrettanto per i Grande, giovani ed esuberanti...».*

AVV. CARON: *«Vorrei che il Ministro Umiltà spiegasse le proprie frasi deposte a suo tempo alla polizia siamese: «I Grande, mi parve, si siano sposati senza conoscersi troppo» e «...non erano in rapporti d'affetto come teneri sposi».*

TESTE: *«I Grande erano di temperamento piuttosto riservato, freddo...».*

AVV. MARCHESINI: *«Quando lesse il verbale della polizia siamese, s'accorse lei che si parlava di quattro e non di due colpi?».*

TESTE: *«Sì».*

AVV. MARCHESINI: *«Come spiega, allora, d'aver detto a Novara d'aver appreso dei quattro colpi solo in Italia, dal giudice istruttore?».*

TESTE: *«Mi era sempre rimasta la prima impressione dei due colpi, sicchè la lettura del verbale della polizia siamese, non aveva potuto scalfire questa mia idea».*

AVV. MARCHESINI: *«Si ricorda di aver mai sentito parlare di suicidi di europei?».*

TESTE: *«Sì, ebbi qualche notizia. Si parlò anche di un tentativo di suicidio della giovane moglie del medico tedesco Godstlich. Ricordo anzi che costui inviò la consorte in Europa per un lungo periodo, affinchè si distraesse».*

Le ultime contestazioni al Ministro Umiltà, non hanno grande rilievo. Dalle 9.35 alle 12.15 egli è stato sotto il fuoco di fila delle domande del Presidente, P. M. ed avvocati.

Dopo una breve sospensione vengono rapidamente escussi quattro testi che ebbero modo di conoscere Vincenzina Virando. Tutti la definiscono «religiosissima» escludendo perciò il suo suicidio. Dopo l'audizione della signora Maria Vognome in Marino, della figlia Marisa, e del marito Ettore, l'udienza si chiude coll'ultima teste: Elda Ecianiz, torinese, che ricorda una frase abituale di Vincenzina: «Voglio sposare il mio ideale, non un uomo che mi apprezzi solo per il mio denaro».

L'udienza riprenderà domattina.

Le riunioni dei giornalisti a bordo della "Giulio Cesare,,

Genova, 25

Il consiglio nazionale della stampa ha proseguito i suoi lavori a bordo della «Giulio Cesare» della società «Italia». In una riunione notturna, presieduta da Bruno Astori, è stata continuata ed esaurita la discussione sul primo tema, quella riguardante la legge sulla stampa. Il Ministro guardasigilli on. Zoli ed il Sottosegretario alla stampa e informazioni on. Giorgio Tupini hanno dato ulteriori chiarimenti e assicurazioni in merito.

Stamane la riunione si è aperta sotto la presidenza del senatore Orlando, ed è stato affrontato il secondo tema all'ordine del giorno, quello riguardante le infrazioni al contratto di lavoro.

Alle 12, mentre la riunione continuava, la «Giulio Cesare» ha lasciato il porto diretta a Napoli dove giungerà domattina. Il Ministro Zoli ed il Sottosegretario Tupini hanno lasciato Genova in mattinata.

TAVIANI RIENTRATO a Roma dalla Francia

Roma, 25

Il Sottosegretario agli Esteri, on. Taviani, è rientrato a Roma questo pomeriggio, da Parigi. Egli si è dichiarato soddisfatto dei colloqui avuti negli scorsi giorni con il Primo Ministro Pléven, con il Ministro degli Esteri Schuman e con altre personalità francesi su problemi di interesse comune per i due paesi.

Nel cielo della Macedonia

DUE AMERICANI MORTI in un disastro aereo

Belgrado, 25

Dodici persone, fra cui due americani, hanno trovato ieri la morte nella caduta di un aereo delle aviolinee jugoslave nella valle di Kakanica in Macedonia. L'apparecchio era in volo da Belgrado a Skoplje quando è avvenuto l'incidente, la cui causa non è ancora nota. E' stata istituita una commissione d'inchiesta composta da rappresentanti del Ministero degli Interni e delle aviolinee Y.A.T.

Dei morti, sette erano passeggeri e cinque membri dell'equipaggio. Tranne gli americani — di cui non si sa ancora il nome — e un passeggero greco, si ritiene che le vittime siano tutte di nazionalità jugoslava. Il disastro è avvenuto ieri verso le 17. La valle di Kakanica si trova circa 300 km. a sud-est di Belgrado.

Ulteriori informazioni precisano che gli americani a bordo sono certo Vangel Parizovic e sua moglie, abitanti a St. Joseph, Missouri.

LIETO MESSAGGIO affidato a un colombo

Ventimiglia, 25

Una singolare partecipazione di nascita è giunta stamane a San Bernardo, piccolo paese ligure, ai nonni di un bambino nato poco prima in una clinica di Ventimiglia. Tale partecipazione è stata data da un piccione che il padre del bambino, tale Santino Ammirati, ha lanciato al momento del lieto evento, cingendogli il collo con un nastro azzurro.

COME SI VIVE NELLE MINIERE DI JOACHIMSTAHL IN CECOSLOVACCHIA

IL «LAGER» DELL'URANIO

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, ottobre

[illegible]

tamente da Praga, mentre i direttori sono russi.

[illegible]

slovacchi, ungheresi, tedeschi, austriaci. Nei quattro campi [illegible]

no a finire al Ministero degli Interni.

Una volta al mese i prigionieri possono scrivere e ricevere lettere da casa, semprechè abbiano fatto il loro dovere. Chi supera la norma può ricevere ogni sei mesi visite da casa. Questi colloqui, della durata di 30 minuti, avvengono fuori del campo, in una vecchia rovina presso Karlsbad, sotto la stretta sorveglianza della polizia. Una volta al mese è permesso a tutti i prigionieri di ricevere pacchi da casa.

Il vitto a Joachimstahl è insufficiente, anche se migliore di altri campi di lavoro. Oltre alle normali razioni, i prigionieri ricevono miglioramenti sotto forma di grassi, carne e conserve di pesce. Russe sono solo le conserve; il resto proviene dalla patria; ma tutto deve venir pagato a prezzi molto salati, ai russi.

Quando uno dei minatori muore, e in tali condizioni di lavoro questo accade, purtroppo, molto spesso, la notizia viene inoltrata alla famiglia non già dall'amministrazione delle miniere, bensì dalla prigione dove il condannato si trovava durante il processo. Ricerche per trovare il luogo della sepoltura sono vane: nemmeno il personale sanitario del campo conosce l'ubicazione delle fosse comuni.

L'isolamento nei campi è quasi completo: è impossibile comunicare con l'esterno, e anche il contatto con i lavoratori «liberi» è interdetto; dalla baracca i prigionieri vengono condotti ai pozzi, e alla fine del turno gli stessi autocarri li ritrasportano alle baracche. Ogni tentativo di fuga appare temerario: un doppio reticolato, spesso percorso da corrente elettrica, circonda ogni campo, e la sorveglianza dalle torrette è continua; di notte funzionano potenti riflettori e le sentinelle hanno l'ordine di sparare anche senza preavviso.

ARRIGO MAUCCI

GIORNALE SPORT

I PUGNI ALLA DINAMITE DI MARCIANO

«Speranza Bianca» contro il «Bombardiere Nero»

Il combattimento odierno una sentenza

Questa sera, al Madison Square Garden di New York, avrà luogo l'ultima battaglia dei pesi massimi per il 1951. Joe Louis (37 anni suonati) dovrà vedersela con Rocky Marciano (27 anni) detto «Speranza bianca», perchè è l'unico peso massimo di pelle bianca che abbia possibilità di strappare il primato ai negri.

Rocky Marciano non è un colosso nel vero senso della parola perchè di statura un po' bassa per un massimo e pesa 183 libbre (83 kg.). E' però un solidissimo pugilatore. E' nato nel 1924 a Brockton nel Massachusetts, da genitori italiani e il suo vero nome è Rocco Marchigiano. Viene dalla gavetta. Egli è il primo dei sei figli di un calzolaio; crebbe sempre nei dintorni della Brook Street di Brockton e del campo di gioco «James Edgan» giocando baseball e conseguendo innegabili successi nel calcio, dove ha giocato in qualità di centro mediano per un paio d'anni in una delle maggiori società calcistiche di Brokton. Nel 1943 fece parte dell'esercito uscendone nel '46. Partecipò alla guerra sbarcando in Francia e dopo l'armistizio, essendo gli obblighi di servizio molto diminuiti, si dedicò al pugilato dove ottenne degli ottimi risultati nei tornei che venivano organizzati fra le Forze Armate.

Dimesso dall'esercito, Rocky fu assunto dalla compagnia del gas di Brockton e incominciò la sua carriera di pugile dilettante. Disputò 30 incontri perdendone solo tre. Poi, spinto da un suo grande amico e coetaneo, Al Colombo, che ora è uno dei suoi secondi, passò al professionismo e a Providence disputò i primi sette incontri che lo stupirono perchè... li vinse tutti per k.o.. Dopo aver disputato 27 incontri fra Providence e Boston venne chiamato a fare la sua prima comparsa al Madison il 31 dicembre 1949 dove mise k.o. in sei riprese Carmine Vingo. Purtroppo Vingo morì. Il resto è storia di ieri. Tra i successi più significativi dell'italo-americano oltre al k.o. inflitto al nostro Buonvino, figurano le vittorie su Roland La Starza, su Rex Laine (vincitore ai punti dell'attuale campione del mondo Joe Walcott) e su Freddy Beshore liquidato da Marciano in 4 riprese. Totale a tutt'oggi 39 combattimenti disputati; 35 vittorie per k.o. e 4 ai punti; nessuna sconfitta. Rocky Marciano non è uno stilista ma, pur avendo molto affinato la sua boxe, che sino a poco tempo fa era piuttosto rudimentale, va classificato tra i picchiatori dotati di una tremenda potenza in entrambe le mani, tanto che un noto critico americano ancora un anno fa non esitò a dichiarare che «nei pugni di Marciano e solo in quelli c'è la classe del futuro campione del mondo».

Dopo il recente incontro con Rex Laine, il quale da Rocky ha subito uno dei più tremendi k.o. che si siano mai visti al Garden, la stampa americana è arrivata a paragonare Marciano a Dempsey almeno per quanto riguarda la potenza del pugno. Nella classifica mondiale dei pesi massimi Rocky Marciano occupa il quarto posto preceduto dal campione Walcott e dai due pretendenti Louis e Charles. Questa sera Marciano gioca la carta più importante della sua carriera perchè se vincitore combatterà direttamente con Walcott per il titolo mondiale. Questo perchè fra le doti personali del pugilatore di Brockton ve ne è una extra. L'ex centromediano è nella manica, o nelle grazie che dir si voglia, di Al Weil, il manipolatore dei programmi del Garden per conto di Norris, in quanto i suoi interessi pugilistici vengono curati da Marty Weil figlio. Inutile dire che per questo incontro fra bianco e nero regna una attesa spasmodica negli ambienti pugilistici di New York. Il cinema si è già assicurato per 200 mila dollari i diritti di ripresa; sedici ore dopo l'incontro il film verrà proiettato in tutti i cinema degli Stati Uniti.

Per comprendere l'importanza che l'antico campione del mondo Joe Louis accorda a questo combattimento basta la dichiarazione che il «Bombardiere nero» ha fatto ai giornalisti: «Se riuscirò a toglier di mezzo Rocky Marciano — ha detto Louis — più nessun ostacolo intralcerà il mio cammino».

C. C.

ROCKY MARCIANO

Un'esplosione distrugge l'«Uccello Azzurro»

Coniston Water, 25

L'«Uccello Azzurro» di Donald Campbell è esploso oggi durante una prova per il progettato tentativo di record mondiale, ed è affondato in pochi minuti. Nè Campbell nè il meccanico che lo accompagnava sono rimasti feriti. «Lo scafo — ha detto il motonauta — filava magnificamente a oltre 250 chilometri all'ora, quando si è sentito uno scoppio, che ha scosso il «Blue Bird» da prua a poppa».

Lo scafo si è riempito rapidamente d'acqua. Da un vicino motoscafo è stata lanciata una gomena con la quale l'«Uccello» è stato rimorchiato verso riva. Nei pressi della sponda, e in acque di conseguenza assai basse, il prezioso «Blue Bird» affondava. L'entità del danno sarà accertata più tardi. Campbell e i suoi aiutanti hanno lavorato nell'oscurità della sera incipiente per impedire allo scafo di «incollarsi» al fondo del lago. Domani tenteranno di portarlo in bacino a varie centinaia di metri di distanza.

I marciatori triestini in gara

Si svolgerà domenica prossima a Porto San Giorgio l'ultima giornata del Campionato podistico di Società organizzato dall'U. S. Sangiorgese, alla quale, come si prevede, parteciperà un grande numero di concorrenti. La lotta per lo scudetto verrà sostenuta dall'Acli di Roma, in testa alla classifica col vantaggio di soli 13 punti dal Ferroviario di Napoli, mentre per il primato cittadino si misureranno la Ginnastica Triestina quinta in classifica con punti 172 ed il G. S. S. Giacomo sesto in classifica con punti 171. La Ginnastica parteciperà con Cressevich, Terconi, Blokar, Meneghetti e il G. S. S. Giacomo sarà in campo con l'anziano Crasso ed i giovani Di Lorenzo, Krisman, Posar I.

Jack Gardner, campione britannico ed imperiale dei massimi, attribuisce a un «complesso dell'occhio» la sua recente sconfitta ad opera di Ten Hoff, che ha fatto passare nelle mani del tedesco il titolo europeo della categoria.

GIORGIO CALZA, CHE E' CAPACE DI SVINCOLARSI DALLA PRESA DI UNA MORSA, E' COMPLETAMENTE IMMOBILIZZATO DALL'AFFETTUOSO ABBRACCIO DELLA SUA SECONDOGENITA NORMA, CHE HA PER ALLEATE LA MAMMA, SIGNORA ARNIE, E LA SORELLA, LA BELLISSIMA GLORIA. IL NOSTRO POSSENTE LOTTATORE, CHE DOMANI SERA MISURERA' LA FORZA D'UN AVVERSARIO DI 120 CHILOGRAMMI, ASSICURA DI ESSERE DEL TUTTO DISARMATO NELLE TENERE MANI DELLE SUE DUE «PUTELE»

Lo svedese Lars Hall campione mondiale di pentathlon

Haelsingborg, 25

La terza edizione dei campionati mondiali di pentathlon moderno è terminata oggi a Haelsingborg con la vittoria dello svedese Lars Hall, il quale ha totalizzato nelle cinque prove 22 penalità (2, 9, 4, 1, 6). Hall si è classificato sesto nell'ultima gara di cross-country, mentre il finlandese Vilkko, secondo nella stessa gara, è pure arrivato secondo nella classifica generale con 24 penalità.

Ecco l'ordine d'arrivo del cross-country: 1) ten. Wehlin (Svezia) in 15'49"; 2) ten. Vilkko (Finlandia) 15'53"1; [illegible]; 5) serg. Vailka (Finlandia) 16'12"; [illegible] Roberti (Italia) 17'31"; 28) Passino (Italia) 17'49"; 35) ten. Marotta (Italia) 18'06".

La classifica generale è la seguente: 1) Lars Hall (Svezia) 22 (2, 9, 4, 1, 6); 2) ten. Vilkko (Finlandia) 24 (6, 10, 2, 4, 2); 3) sott. ten. Lindqvist (Svezia) 27 (1, 1, 8, 3, 14); 4) ten. Wehlin (Svezia) 30; [illegible] (Brasile) 45; 6) cap. Platan (Finlandia) 52; 7) cap. Borges (Brasile) 55; [illegible] (Inghilterra) 56; 9) ten. Brunner (Svizzera) 64; 17) ten. Roberti (Italia) 90; 21) ten. Marotta (Italia) 90; 23) Passino (Italia) 96.

Hanno terminato il campionato 26 concorrenti. Lo svizzero Hegner si è ritirato perchè infortunato. La classifica per Nazioni vede prima la Svezia con 87 punti, seguita dalla Finlandia con 148, Brasile con 152 Inghilterra con 204, Francia con 222. Stati Uniti con 263. Italia con 276 e Danimarca con 307. Non classificata la Svizzera per il ritiro di Hegner.

L'Edera chiama a sè tutti i rugbisti triestini

Raccolta l'eredità della «Giovinezza» - Anche Battig in rosso nero - Domenica la prima in casa

[illegible] tevano le due squadre triestine, che resistevano dal '45 grazie alla tenacia ed ai sacrifici personali di dirigenti ed atleti, mentre tre altre società avevano una dopo l'altra ceduto. La Giovinezza decideva di abbandonare l'agone nazionale. L'Edera tentata una fusione, si appellava alla collaborazione, all'unione di tutte le forze sane del rugby triestino. Se la fusione non c'è stata, l'unione sì. Con l'intervento del comitato regionale FIR si giungeva ad un raggruppamento degli atleti intorno all'antico ceppo dell'Edera, la cui sezione rugby, già amministrativamente autonoma, assumeva il nome di Edera Trieste Rugby ed ampliava il proprio consiglio direttivo con esponenti già della Giovinezza ed indipendenti. Intanto affluivano i giocatori (accolti in base alle loro doti di serietà ed abnegazione, oltre che atletiche), si raccoglievano i giovanissimi, si operava nelle scuole. Un appello veniva lanciato ai simpatizzanti ed a tutti i sinceri sportivi, e quest'appello è sempre attuale.

Obiettivo dell'Edera Trieste Rugby è di realizzare l'affermazione del rugby a Trieste, facendo scuola di dilettantismo. La società si è data uno statuto ed un regolamento giocatori in cui tali principi sono enunciati, ed attraverso i quali dirigenti, atleti e soci stanno fondendosi in una piccola ma viva ed entusiasta famiglia sportiva. Il lavoro di questo rinnovato nucleo rugbistico è stato presentato tre settimane or sono al Presidente della Federazione Italiana Rugby, giunto a Trieste per rendersi conto della nuova situazione. Egli si è dichiarato soddisfatto dell'opera compiuta, che ha salvato il rugby nella Venezia Giulia, ed ha garantito il suo appoggio. Ma il compito futuro non è certo facile, e potrà essere portato a termine soltanto con nuovi sacrifici.

Ora l'Edera ha iniziato il campionato di Serie B (riconquistato in una tempestosa seduta al Congresso di Cavi di Lavagna) e sarà domenica alla prima prova interna. In vita è pure una seconda squadra, formata in gran parte da ragazzi non ancora ventenni, che si appresta ad affrontare il campionato riserve. Ed è anche in progetto la partecipazione alla Coppa Cicogna, riservata agli allievi. La società fornisce poi la propria assistenza tecnica ed organizzativa ai nuclei che si vanno formando nelle scuole medie, nell'intento di giungere anche nella nostra città, come già l'anno scorso in tutta Italia, al campionato studentesco.

La prima squadra è notevolmente rinforzata, e potrà farsi rispettare come ha già dimostrato la prima giornata a Rho, dalle squadre più forti e quotate. Completata la linea di trequarti dello scorso anno con il veloce Tomè, consolidata la difesa con l'estremo del Napoli, Rigo (ora temporaneamente non disponibile), i tecnici ederini sono riusciti

G. R.

Premi estratti a sorte fra il pubblico del "Festival"

Fra i possessori dei biglietti di ingresso per il «Festival dello Sport» in onore di Giovanni Raicevich, che avrà luogo domenica alle 20.30 nel Palladium a della Fiera, verranno sorteggiati un magnifico impermeabile dal valore di 35 mila lire, dono del signor Giuseppe Godina, un'artistica sveglia di lusso, dono del signor Ferdinando Cavallar ed un paio di lussuose scarpe da uomo, dono di un commerciante sportivo.

Iniziato dalla V. G. P. F. il Trofeo «Città di Trieste»

Sui vari campi cittadini si sono svolte le prime partite di calcio valevoli per il Trofeo di calcio «Città di Trieste» tra i dipendenti della V.G.P.F. Le gare che hanno dimostrato un ottimo livello tecnico e di preparazione dei partecipanti hanno dato i seguenti risultati: Divisione Trasporti batte Zona Trieste 2-0 (1-0) hanno marcato per la Trasporti: Vici e Pintar; arbitro Semanic. Zona Portuale Ferroviaria batte Zona di Opicina 3-1 (3-0), hanno marcato per la Portuale: Brombara, Nonis e Ramani II; per la Zona Opicina: Filippi su rigore; arbitro Fogar. Zona Duino batte Div. Scuola 2-1 (1-1), hanno marcato per il Duino: Longo e Tribuzio; per la Scuola: Borruso; arbitro Ghedina. Zona Muggia e Div. Prigioni-Vigili del fuoco 2-2 (1-2), hanno marcato per le Prigioni-Vigili: Steffilongo e Scatton; per il Muggia: Beorchia e Demicheli; arbitro Cadelli.

Partite della prossima settimana: Mercoledì 31 ottobre 1951, ore 10, campo Ponziana: Trieste-Muggia; S. Giovanni: Trasporti-Duino. Giovedì 1.o novembre 1951, ore 10 campo Ponziana: Portuali-Ferr.-Scuola; campo Opicina: Opicina e Prig.-Vigili.

22 squadre iniziano il campionato "ragazzi"

Al campionato «Ragazzi» di calcio si sono iscritte 22 squadre, che sono state divise in due gironi e cioè:

Girone «A»: Libertas «B», Audace «A», Triestina «A», Ponziana, Sant'Andrea, C.R.D.A., Pellicana, Fiamma, San Marco, Fortitudo, Juventus.

Girone «B»: Libertas «A», Audace «B», Triestina «B», Astoria, Virtus, VIS San Giusto, Esperia, Alpina, Barriera, Libertas Muggia, Sant'Anna.

L'inizio del campionato è stato fissato per domenica 28 ottobre con il seguente orario:

Campo ILVA, ore 10: Libertas «B»-Juventus; campo C.R.D.A. ore 11.45: Virtus-Esperia; campo C.R.D.A., ore 13: Audace «A»-Fortitudo; campo C.R.D.A., ore 14.15: S. Andrea-Pellicana; campo C.R.D.A., ore 15.30: Audace «B»-Libertas Muggia; campo C.R.D.A., ore 10.30: Astoria-Alpina; campo Flavia, ore 7.45: Triestina «B»-Barriera; campo Flavia, ore 9, Triestina «A»-San Marco; campo San Giovanni, ore 12.15: Libertas «A»-Sant'Anna; campo Ponziana, (orario da destinare): Ponziana-Fiamma.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

La ciclistica Coppa Matteotti

Il campione Ghidini parteciperebbe alla corsa

Dopo un anno di sospensione, dovuta a ragioni economiche, ritorna domenica la classica Coppa Matteotti, come dire la corsa ciclistica più importante del calendario giuliano. Si fanno i nomi di fulgidi astri del firmamento dilettantistico nazionale fra i sicuri od i probabili partecipanti a questa quarta edizione della grande corsa organizzata con la solita cura ed entusiasmo dal C. S. Internazionale. Lo stesso campione del mondo Gianni Ghidini, attualmente militare, aspetta il nulla osta da parte del suo comando di reggimento per partire alla volta di Trieste. Non occorre dire che nessuno dei più quotati corridori veneti, friulani e giuliani, diserterà la prova; saranno allo start pure concorrenti di regioni più lontane, come l'Emilia e la Lombardia, che già negli anni passati avevano mandato in fitte schiere i loro rappresentanti. Il percorso, indovinatissimo anche se abbastanza severo, considerata l'avanzata stagione, si snoda lungo le strade carsiche e quelle friulane. Le salite si trovano in buon numero lungo i 171 chilometri e tre di esse verranno computate quali traguardi della montagna.

La partenza verrà data alle 10, da Cedas, dopo che i concorrenti avranno sfilato lungo le principali vie cittadine; il tracciato quindi segue la costiera, per inoltrarsi nel Vallone e raggiungere Gorizia; poi si toccherà Gradisca, Sagrado, Ronchi e Monfalcone, per rientrare a Trieste; il muro del Faro sarà la prima dura rampa della corsa, cui farà seguito l'impennata di Contovello e da Prosecco la gara porterà i concorrenti a Opicina, Obelisco, quindi si registra la discesa su Faccanoni, una nuova severa rampa, la Basovizzana, nuova discesa su Bagnoli, un tratto di pianura nella plaga di Zaule; infine si dovrà abbordare la lunga ed estenuante salita di Moccò, con l'appendice della Basovizzana fino a Basovizza; infine l'ultimo tratto quasi tutto in lieve discesa, non presenta difficoltà di sorta. L'arrivo che sarà giudicato sul vialone di Barcola è previsto verso le ore 14.30.

PROSSIMO AVVERSARIO DELLA TRIESTINA

I cinque punti della Lucchese

Due terzini di ripiego; per compenso rientro dei danesi Colberg e Frandsen - Larga disponibilità di riserve

La Lucchese, pur avendo due punti più della Triestina, non dovrebbe essere più forte della squadra rossoalabardata e basta un'occhiata al calendario, dal quale risulta che i rossoneri hanno disputato quattro partite interne contro tre degli alabardati, per comprendere l'origine di quei tali due punti di vantaggio. Bene ha esordito la squadra toscana che, alla prima giornata, batteva l'Atalanta per 2-0 e alla terza batteva il Legnano per 4-2; tra le due vittorie c'è una sconfitta a punteggio grave (4-0) che però non impressiona quando s'apprende che è stata subita sul campo dei campioni d'Italia. Nemmeno la seconda sconfitta, incontrata dalla Lucchese sul campo del Napoli (2-0), è compromettente per il prestigio e per la posizione di classifica dei rossoneri, dato il valore e la fama della squadra vincente che quest'anno va annovarata fra le migliori d'Italia. Il primo rovescio veramente grave è stato lamentato dalla Lucchese alla quinta giornata allorchè, ricevendo il Padova, ha conosciuto una inaspettata sconfitta sia pure con il minimo di scarto (1-0). Non era sperabile la riabilitazione sul campo della Lazio e infatti i toscani perdevano a Roma per 3-0 la loro quarta partita; potevano invece riabilitarsi domenica scorsa a spese di un avversario dalla forma scadente come la Fiorentina ma, benchè si giocasse in campo lucchese, l'incontro si chiudeva alla pari e senza reti. Il bilancio dei rosso-neri è dunque di cinque punti con una sconfitta e un pareggio interni, sei reti fatte e dodici subite.

La Lucchese non si presta a una precisa presentazione dei suoi componenti, disponendo essa di una ventina di giocatori equivalentisi e potendo quindi fare le più disparate variazioni. Durante il periodo estivo ha attraversato una grave crisi finanziaria parzialmente risolta mercè la vendita dei quattro giocatori migliori (Moro, Tubaro, Mike, Mazza) e l'acquisto di numerosi altri come il portiere De Fazio della Lazio, i romanisti Delli Innocenti, Lucchesi, Maestrelli, Tontodonati, Greco del Legnano, Simeoli del Gladiator, Ercoli dell'Empoli, Veneri della Gallaratese e Taiti del Bologna. I suoi stranieri sono l'ungherese Kincses e i danesi Colberg e Frandsen ma nessuno dei tre, per l'una o per l'altra ragione, ha partecipato all'ultima partita contro la Fiorentina, per la quale la Lucchese aveva assunta la formazione seguente: De Fazio; Simeoli, Caprili; Avanzolini, Greco, Delli Innocenti; Lucchesi, Maestrelli, Tontodonati, Taiti, Nuoto. Per essere venuto a diverbio con il «viola» Ekner, il migliore dei terzini lucchesi, Caprili, veniva espulso e il tribunale calcistico gli infliggeva una giornata di squalifica che gli impedirà di partecipare all'incontro di Trieste. L'altro titolare del ruolo, Pellicari, è pure indisponibile, a causa di malattia, onde la necessità per lo allenatore Andreoli di ricorrere a un secondo ripiego, che potrebbe essere lo stesso Maestrelli, sostituto di Caprili dopo la sua espulsione di domenica scorsa. La disponibilità dei danesi Colberg e Frandsen migliora però alquanto la situazione consentendo la copertura dell'abituale ruolo di Maestrelli in prima linea e pure la rimozione di un mediano.

E' difficile risolvere l'indovinello della formazione che la Lucchese assumerà domenica a Trieste ma la scelta di un giocatore piuttosto d'un altro non può avere importanza determinante, nè modificare il carattere fondamentale della squadra che è sempre quello tradizionale delle unità di provincia ispirantesi alle virtù gladiatorie. I rosso-alabardati debbono prepararsi a fronteggiare un avversario tutto diverso dalla Juventus, che fu l'ultimo ospite di Valmaura, vale a dire non una squadra tutta protesa all'attacco e sfuggente al marcamento bensì raggomitolata nella propria area, severa nella francobollatura e dedita al contrattacco.

25.a giornata del Concorso V 6. Colonna vincente: Prima corsa numero 7 «Silveria», seconda corsa n. 3 «Adarella», terza corsa n. 7 «Quoram», quarta corsa n. 1 «Sassonia», quinta corsa n. 4 «Erica», sesta corsa n. 1 «Darma». Nella zona delle Tre Venezie si sono avute cinque vincite con punti cinque, che è stato il massimo punteggio della giornata e tutti e cinque verificatisi a Trieste, due su schede normali e tre su una scheda sistemistica giocata dal sig. Tullio Pappuccia, il quale ha sbagliato la prima corsa. Le altre due vincite appartengono a Vittorio Mogorovich e Nino Dambrosi. La quota per ciascuna vincita è di lire 111.814.

AVVISI ECONOMICI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

[illegible]

Scassinatori della polizia, due scassinatori sono stati ammanettati ed immediatamente interrogati. «Non cercavamo di rubare il denaro, hanno dichiarato, cercavamo una cosa più preziosa: la formula del Dentifricio Durban's, l'unico che contiene i due prodigiosi preparati moderni, l'Overfax e le Steramine 1951». [illegible] Il prodigioso dentifricio Durban's, raccomandato da 4216 dentisti per la meraviglia e l'efficacia dei suoi due grandi ritrovati scientifici, l'Overfax e le Steramine 1951, è in vendita al prezzo di L. 200 il tubetto.